

ANNO XVII - N. 3

CONDIFESA TRENTO

CODIPSA
CONSorzio DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI

news



**RECORD STORICO
DI VALORI E QUINTALI ASSICURATI**

• Meno rischi, più credito.

Cooperfidi facilita l'accesso al credito e fornisce garanzie ai suoi soci, che possono essere:

società cooperative trentine

aziende, consorzi, società, associazioni o enti agricoli con una sede operativa nella Provincia di Trento

• Più contributi, più opportunità.

È ente di garanzia nella gestione delle domande e nell'erogazione di contributi della Provincia Autonoma di Trento.

Più Cooperfidi, più impresa.

• Più credito, più sviluppo.

Può erogare finanziamenti diretti.

• Più consulenza, più crescita.

Fornisce gratuitamente supporto qualificato, forte di un'impareggiabile conoscenza del territorio.

• Più fondi, più scelta.

Offre vantaggi derivanti dall'utilizzo di Fondi come il Fondo Immobiliare finanziato dalla PAT.

La vita delle imprese è un labirinto intricato di opportunità e imprevisti. Cooperfidi è il partner affidabile e solido che sa affiancarle nei momenti cruciali e aiutarle a perseguire una crescita sana. • www.cooperfidi.it



Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

In questo numero

Assemblea Generale: bilancio approvato e Fondi IST al via

di **Giorgio Gaiardelli**, presidente Co.Di.Pr.A. 03

Campagna assicurativa 2019, record di certificati

di **Andrea Berti**, direttore Co.Di.Pr.A. 04

Un sistema nazionale che funziona e continua a crescere

di **Albano Agabiti**, presidente Asnacodi 06

Valutazioni sull'applicazione di un Fondo IST Latte

di **Samuele Trestini e Elisa Giampietri**, Università degli Studi di Padova 08

I Fondi mutualistici per la Gestione del Rischio

di **Vera Zattoni**, responsabile settore innovazione Co.Di.Pr.A. 12

Successo per la seconda edizione del Festival Agri Risk Management

di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A. 14

La situazione agronomica di melo e vite a metà campagna

di **Maurizio Bottura**, Fondazione Mach Centro Trasferimento Tecnologico 18

Il clima cambia, le prospettive della filiera del legno in Trentino

a cura del **Gruppo di Lavoro TAF/17** 20

Principali norme contrattuali

a cura della **Redazione** 22

Modalità per la rilevazione del danno

a cura della **Redazione** 26

Torna il Festival meteorologia di Rovereto

di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A. 35

Il tempo da marzo a giugno, tra eccessi di pioggia e di caldo

di **Andrea Piazza**, meteorologo di Meteotrentino 36

Il diritto di prelazione agraria

a cura di **SLM – Studio Legale Marchionni & Associati** 38

Record storico di aziende e quintali assicurati 39

Co.Di.Pr.A. periodico dell'Associazione

Esercente l'impresa giornalistica
Agriduemila s.r.l. - Via Kufstein, 2 - 38121 TN

Direttore editoriale
Andrea Berti

Direttore responsabile
Piero Fior

Consulenza editoriale
Francesca Negri - CommFabrik

Costo abbonamento annuo 2,00 €
Pagamento assolto tramite versamento
quota associativa.

Redazione e Segreteria
Via Kufstein, 2 - 38121 Trento
tel. 0461/915908, fax 0461/915893

Progetto grafico e impaginazione
CommFabrik

Stampa
Tipolitografia Alcione - Gardolo (Trento)



ASTRO. UNA STORIA VERA.



La trota Astro cresce nelle acque sempre fresche e pulite dei ghiacciai del Trentino, in allevamenti tradizionali e con i migliori mangimi, privi di OGM.



Buona e nutriente, è magra, tenera e ricca di Omega 3, perché cresce lentamente secondo i ritmi del clima montano.



La purezza e la salute delle acque alpine in cui vive sono monitorate con continue e severe analisi chimiche e biologiche incrociate.



Unica trota I.G.P. d'Italia, ha anche ottenuto il marchio Qualità Trentino per la sua qualità superiore e l'origine 100% locale.



Astro è Friend of the Sea: tutela il benessere animale e lavora senza impattare sulla salute dell'ambiente.



TROTE E SALMERINI ALPINI
BUONI, SANI E TARENTINI.

www.troteastro.it



Stelle d'acqua dolce.



di **Giorgio Gaiardelli**,
presidente Co.Di.Pr.A.

Assemblea Generale: bilancio approvato e Fondi IST al via

Il mondo agricolo trentino a partire già da questa campagna ha a disposizione una nuova arma per tutelare il reddito dell'azienda agricola e zootecnica.

I Fondi di stabilizzazione del reddito sono uno strumento di Gestione del Rischio innovativo, introdotto recentemente dalla Comunità europea, che ci permetterà di tutelare ulteriormente le nostre aziende agricole. Un approccio nuovo alla Gestione del Rischio fortemente spinto dalla Politica Agricola Comunitaria incentivandone l'utilizzo anche attraverso **una contribuzione del 70% a fondo perduto**. Sono già pervenute al Consorzio numerose adesioni ai Fondi IST, possiamo dire che circa il 90% degli agricoltori che hanno sottoscritto una polizza a copertura dei danni a meleti aderiscono ai Fondi storici e circa il 75% ci attendiamo aderiscano agli IST. I numeri del bilancio evidenziano un buono stato di salute del Consorzio.

Con un **patrimonio di quasi 11 milioni di euro e un costo del denaro contenuto, siamo riusciti ad anticipare oltre 80 milioni di euro** in favore dei nostri associati. A marzo 2019 l'importo anticipato si è ridotto

a circa 30 milioni, per effetto dei numerosi pagamenti effettuati da parte di Agea tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019.

L'Assemblea, che si è svolta a Madonna di Campiglio in apertura della seconda edizione del Festival Agri Risk Management (vedi pagina 14), ha visto la partecipazione di oltre 200 esperti provenienti da tutta Italia per confrontarsi sulla futura Politica Agricola Comunitaria (PAC), sulle nuove tecnologie e sugli strumenti innovativi per la Gestione del Rischio in agricoltura.

Per programmare il futuro della gestione del rischio il Ministero dell'agricoltura ha già avviato le consultazioni con i diversi portatori di interesse al fine di **stabilire i confini del prossimo Piano di Gestione dei Rischi 2020**. Da parte nostra siamo stati coinvolti e abbiamo portato sul tavolo di confronto le diverse esigenze riportateci dagli agricoltori e da tutto il sistema assicurativo. Ad esempio, crediamo che sia necessaria una maggior velocità nella definizione dei prezzi per la campagna assicurativa, migliorare le comunicazioni tra i diversi attori della filiera e, cosa non facile, cercare di sburocratizzare al massimo tutte le operazioni a carico dell'agricoltore e del Consorzio.





di **Andrea Berti**,
direttore Co.Di.Pr.A.

Campagna assicurativa 2019, record di certificati

Campagna assicurativa 2019: altro record di valori assicurati, oltre 430 milioni di euro.

Sono ufficialmente partiti i Fondi IST per la stabilizzazione del reddito a favore degli associati di Co.Di.Pr.A. Si tratta di due Fondi per la stabilizzazione del reddito (IST) dei quali: uno è dedicato al settore zootecnico (in particolare ai bovini da latte), uno alle produzioni melicole e uno ulteriore per la copertura dei danni econo-

mici causati da fitopatie (come scopazzi, mal dell'esca, flavescenza dorata, ecc.). Un percorso che ha visto numerose tappe prima di giungere alla presentazione ufficiale della domanda di attivazione dei Fondi IST al Ministero dell'Agricoltura (ancora una volta primi e unici in Italia). Tra i passaggi fondamentali per la nascita dei Fondi vi sono stati gli studi di pricing condotti dall'Università di Padova (per il Fondo melo vedi articolo pubblicato sul numero 1/2019 a pagina 36 e per quello relativo al Fondo zootecnica vedi pagina 8 di questo numero). Un traguardo importante ma che non deve essere visto come un punto di arrivo, bensì di partenza per trovare strumenti sempre nuovi di Gestione del Rischio per tutelare al meglio gli agricoltori della nostra Provincia.

Migliorare la gestione burocratica

Ricordiamo, inoltre, che il Consorzio è in piena attività per migliorare tutta la gestione burocratica che vede coinvolto l'agricoltore per adempiere alle esigenze imposte dall'attuale normativa nei confronti della Gestione del Rischio. Normativa che prevede l'erogazione del contributo pubblico senza decurtazioni solo, ed esclusivamente, quando i dati del certificato di assicurazione corrispondono precisamente a quelli riportati nel Piano Assicurativo Individuale (PAI), dopo l'aggiornamento annuale del Fascicolo Aziendale. Al fine di favorire l'ottenimento completo del contributo da parte dei propri associati, Co.Di.Pr.A. si è impegnato in questi ultimi anni - con grande dispendio di energie e di risorse - per acquisire le informazioni contenute nel sistema informatico del Ministero e verificare la sincroniz-





zazione di tutti i dati che transitano nei diversi archivi informatici. Ogni anomalia e disallineamento, infatti, può determinare una riduzione e/o perdita del contributo pubblico liquidato agli agricoltori da parte degli Organismi Pagatori. Siamo sempre più convinti, a tal riguardo, che una completa gestione informatica, integrata, partecipata e resa disponibile a tutti gli attori del sistema dei PAI (opportunitamente tutelata e garantita), possa divenire la risposta adeguata e rispondente alle necessità di pervenire in tempi brevi a un idoneo e certo, sistema in grado di garantire l'ordinato e sicuro utilizzo di risorse pubbliche e l'elargizione corretta dei contributi agricoli spettanti ai nostri soci.

PAI in automatico

Dobbiamo cercare di sopportare questa difficile fase di sviluppo dei sistemi informatici, convinti che una volta a regime, si potrà ottenere l'abbattimento di molti degli oneri che oggi gravano su tutto il processo gestionale operativo della Gestione del Rischio a beneficio di tutti gli operatori del settore che devono essere resi consapevoli e responsabili, della Provincia Autonoma di Trento e delle cooperative in primis. Lo sviluppo della piattaforma informatica permetterà al socio di conoscere in tempo reale la propria situazione assicurativa e, per la campagna 2020, anche di creare in automatico un documento utile per la compilazione del PAI e del certificato. Il tutto fruibile attraverso il portale del socio, disponibile sul sito del Consorzio www.codipra.it nella sezione "Area Soci".

Le risorse della piattaforma saranno utilizzabili appieno grazie al collegamento con i dati contenu-

ti nel Fascicolo Aziendale, ciò grazie a una convenzione in fase di stipulazione con la Provincia Autonoma di Trento che prevede la possibilità di utilizzare i dati del Fascicolo da parte del Consorzio per scopi direttamente legati al miglioramento dell'attività dei propri associati.

Pur di fronte alle incertezze palesate dal Sistema abbiamo garantito il massimo sviluppo della struttura complessiva di tutela del sistema produttivo agricolo trentino, offrendo l'innovazione e un'adeguata programmazione nell'utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse comunitarie; questo ci ha permesso di registrare il record storico delle assicurazioni nel 2019: quasi oltre 430 milioni di euro di valori assicurati.

Polizze a nove eventi

L'ottimo risultato in termini quantitativi si è palesato anche sotto l'aspetto qualitativo: praticamente quasi tutte le coperture assicurative, sottoscritte dai nostri soci, hanno previsto la scelta della forma più completa a 9 eventi (compreso l'avversità gelo-brina).

Ulteriore testimonianza della capacità di saper dare soddisfacenti risposte di protezione alle più esigenti domande di tutela, sono i 130 milioni di euro di valori assicurati riferiti a imprenditori trentini, ad aziende e filiere di eccellenza con produzioni fuori dalla Provincia e ad alcuni progetti sperimentali a valenza nazionale ai quali aderiscono anche imprese non trentine. Dalle tabelle illustrative pubblicate nelle ultime pagine di questo numero di Co.Di.Pr.A. News si evince l'ottimo risultato ottenuto che permetterà alle moltissime imprese assicurate e danneggiate di avere una garanzia reddituale.



di **Albano Agabiti**,
presidente Asnacodi

Un sistema nazionale che funziona e continua a crescere

La Gestione del Rischio ha rivestito dal 2015 un ruolo fondamentale nella realizzazione degli obiettivi della PAC (Politica Agricola Comunitaria) e le prospettive di riforma per il post 2020 confermano questa impostazione. Asnacodi e il sistema dei Consorzi di Difesa che a essa fa capo, ha assunto una visibilità nuova e importante anche a livello europeo, testimoniato dalle numerose presenze che ci hanno visti protagonisti in iniziative promosse dalla Commissione UE per dare conto di buone pratiche di applicazione degli strumenti che individuano gli agricoltori e le loro associazioni come attori principali nell'attuazione delle politiche della UE.

Senza falsa modestia pensiamo che queste numerose e qualificate presenze abbiano anche contribuito a confermare che, nella PAC 2020, la Gestione del Rischio resterà uno degli strumenti fondamentali per sostenere le imprese agricole di fronte ai cambiamenti climatici e all'incremento delle fitopatie. Nel sistema italiano, i Consorzi di Difesa manterranno la loro centralità, essendo in grado di fornire risposte in modo professionale, affidabile e "dalla parte degli agricoltori", operando con orizzonti di lungo termine per concorrere al mantenimento delle attività agricole. Investiremo, quindi, nella diffusione degli strumenti di prevenzione, per integrare le azioni che già si mettono in pratica per l'indennizzo dei danni attraverso le assicurazioni e i Fondi di mutualità.

I valori assicurati complessivi delle imprese italiane sono aumentati nel 2018, raggiungendo quasi gli 8 miliardi, vale a dire il massimo storico avuto nel 2014. I risarcimenti negli ultimi anni sono stati pesanti a causa del succedersi di moltissimi, a volte potremmo contraddittori, eventi: siccità e alluvioni, eccesso di pioggia e colpi di calore, nella

stessa stagione e negli stessi territori. Elemento che rende indispensabile allargare al massimo il numero degli eventi contro i quali coprirsi, ricomprendendo anche le infestazioni parassitarie. I risultati del 2018 confermano quindi, ancora una volta, la fiducia degli imprenditori agricoli nei Consorzi di Difesa dato che il 99% dei valori sono prodotti dal sistema associativo di Asnacodi.

Serve semplificazione

Per continuare a crescere è peraltro necessaria una semplificazione delle regole e delle procedure. Sotto questo profilo importanti sfide ci attendono: la crescita dei valori assicurati non elimina il sensibile gap di protezione assicurativa che caratterizza vaste zone del nostro Paese, rendendolo più fragile e, quindi, meno competitivo nello sviluppo soprattutto dove il valore aggiunto delle produzioni agricole è purtroppo ancora non soddisfacente, per cui si devono dare risposte nuove ed efficaci sia sotto il profilo dei processi sia sotto quello dell'offerta di prodotti.

Un altro fronte è quello dei danni catastrofali, a cui gli interventi compensativi ex post non danno risposta.

I dati 2018 di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) attestano che nel 2017 a fronte di 1,9 miliardi di danni accertati dalle Regioni, sono stati indennizzati solo 29 milioni di euro con un rapporto risarcimento-danni pari in media all'1,5%. Nella partnership tra pubblico e privato, che caratterizza il sistema italiano, siamo dunque impegnati a studiare soluzioni che, coinvolgendo i Consorzi di Difesa, mettano in campo risorse pubbliche destinate a fornire coperture generalizzate, in logica integrativa e con focus sulla prevenzione, accanto alle risposte "su misura" che attualmente sono già disponibili.

Il sistema Asnacodi - Condifesa, professionalmente formato sull'analisi e gestione dei rischi, è pronto a concorrere nell'individuare e applicare le soluzioni più idonee.

Parola d'ordine innovazione

Sul fronte dell'innovazione, soprattutto tecnologica, dobbiamo ugualmente fornire risposte veloci e strutturali con soluzioni indirizzate alla conoscenza del territorio, delle produzioni, dei danni, per offrire alle imprese agricole servizi integrati di protezione. È necessario passare dalla mera focalizzazione ai contributi e indennizzo dei danni alla visualizzazione dell'impresa a tutto tondo, nel più ampio concetto di formazione alla Gestione del Rischio degli associati, ricomprendendo anche tutti gli strumenti di prevenzione che possono contribuire a ridurre le conseguenze dei danni inevitabili.

Asnacodi oltre a proseguire nel Progetto Premia – finanziato dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) per lo studio delle produzioni attraverso le immagini satellitari – punta all'innovazione non solo tecnologica ma anche dei processi per fornire sempre migliore supporto ai Condifesa associati. È per questo che ha iniziato da alcuni anni un percorso di evoluzione tecnologica per realizzare processi organizzativi che automatizzino le operazioni ordinarie e lascino più spazio agli operatori per svolgere le funzioni di maggiore interesse per l'assistenza ai soci. Sono state, e continuano a essere, realizzate applicazioni di "Business Intelligence" che consentono ai Consorzi associati di prendere visione delle principali informazioni che li riguardano, soprattutto per agevolarli nel fornire risposte pronte e adeguate ai loro soci, imprenditori agricoli.

Stiamo investendo sul rinnovamento del Sistema Informatico, portandolo su Cloud che, secondo una recente ricerca della SDA Bocconi School of Management di Milano, è la nuova tecnologia che consente il miglior controllo della ge-

stione, dei costi, rapidità e possibilità di migliorare l'integrazione fra tutti i sistemi e un accesso facilitato di tutti gli utilizzatori alle informazioni e ai dati necessari ai processi che interessano i Condifesa, salvaguardando la sicurezza degli accessi e il rispetto della Privacy.

In ultimo, vorrei sottolineare lo sforzo (e il successo) che ASNACODI, in accordo con le maggiori compagnie di assicurazione e broker, ha impiegato nella definizione e realizzazione di una piattaforma di scambio delle informazioni assicurative dei certificati, che confidiamo potrà sensibilmente semplificare gli scambi sia per l'ottenimento dei contributi sia per l'attuazione di tutte le fasi del rapporto assicurativo fra Condifesa, agricoltori e compagnie.

L'assemblea generale

Da ultimo, ma non meno importante, nel mese di giugno sono state approvate importanti modifiche allo statuto di Asnacodi per rendere sempre più coeso ed efficiente il nostro sistema, i nostri rapporti interni e la mutualità fra gli enti nostri associati. Lo statuto di una associazione è il complesso delle regole su cui si fondano i rapporti comuni a coloro che ne fanno parte, quindi ai Condifesa inseriti nel nostro sistema. Esso regola quindi la vita interna, l'agire concreto dell'organizzazione, ma è anche un programma che va attuato per far progredire tutti coloro che ne fanno parte. Affinché non rimanga solo un pezzo di carta ci impegneremo tutti a metterlo in pratica con vantaggi sia per chi è più avanti, e non può proseguire da solo, sia per chi sta avanzando e ha bisogno del supporto degli altri per continuare a farlo.



Valutazioni sull'applicazione di un Fondo IST Latte



di **Samuele Trestini** e **Elisa Giampietri**,
Università degli Studi di Padova
Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali



Il settore lattiero caseario ha sperimentato, a partire dalla riforma Fischler della PAC (Politica Agricola Comunitaria), una progressiva esposizione alle dinamiche dei mercati internazionali. La riforma dell'OCM (organizzazione comune di mercato) latte ha, infatti, previsto una riduzione dei prezzi di intervento a cui è seguita l'abolizione delle quote latte nel 2015. Questi due interventi di radicale riforma delle politiche sono stati accompagnati da turbolenze importanti nei mercati internazionali. Fra tutti, la crisi economica e l'embargo russo sono gli elementi che hanno maggiormente influenzato il corso delle quotazioni del latte a livello internazionale, comunitario, nazionale e locale.

Fra i diversi strumenti messi in campo per la gestione delle cicliche crisi dei prezzi, che dal 2005 investono il settore, quello della stabilizzazione dei redditi IST (Income Stabilization Tool), previsto dal Regolamento EU 1305/2013, pur non agendo sulle cause delle crisi

dei mercati, offre l'opportunità alle imprese agricole di migliorare la propria resilienza alle dinamiche negative.

Lo strumento è inserito, a partire dalla campagna 2019, nel Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura, che individua la possibilità di applicare le misure al settore dell'allevamento bovino da latte nella sua forma "settore specifico".

Queste condizioni, previste dal Regolamento Omnibus (Reg. 2393/2017), permettono al Fondo di godere dei contributi previsti dalla PAC quando il calo di reddito del singolo agricoltore supera la soglia del 20% (anziché del 30%): in particolare, si prevede un indennizzo alle singole aziende fino a un massimo del 70% della perdita subita. Al fine di poter valutare la fattibilità di un Fondo IST latte, il presente studio propone una valutazione delle condizioni di sostenibilità di un fondo IST settore specifico (Fondo IST Latte) per le imprese del comparto bovino del latte nei territori del Trentino Alto Adige.

Come è stata impostata la ricerca

Lo studio è condotto mediante una simulazione del funzionamento del Fondo IST Latte sulla base dei risultati economici di un campione di imprese agricole. La simulazione del funzionamento del Fondo passa attraverso tre fasi:

1. analisi della dinamica dei redditi di un campione di imprese agricole;
2. quantificazione della frequenza e del livello degli indennizzi;
3. quantificazione dei fabbisogni finanziari del Fondo;
4. valutazione della capacità del Fondo di stabilizzare i redditi.

Analisi della dinamica dei redditi

Al fine di poter progettare le condizioni di sostenibilità di un Fondo IST settore specifico per il latte, si è proceduto all'analisi dei bilanci di un gruppo di aziende delle province di Trento e Bolzano specializzate nella produzione di latte. Queste aziende sono state ricavate dalla Banca Dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Il periodo di osservazione va dal 2008 al 2016 e le aziende di cui si dispongono i dati completi per l'intero periodo sono complessivamente 13.

Il reddito considerato nell'esercizio è il margine lordo del processo di allevamento bovino da latte che, nel caso di una azienda specializzata, è assimilabile al valore aggiunto aziendale, in linea con le indicazioni del Reg. 1305/2013 e della sottomisura 17.3 del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale - PSRN.

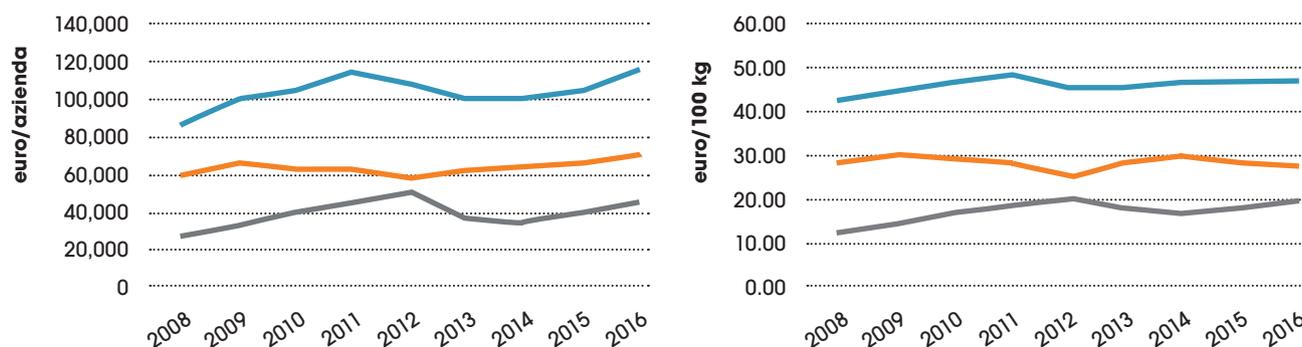
In tabella 1 sono riportati i risultati economici medi delle aziende del campione e come evidenziato in grafico 1 i ricavi mostrano una maggiore variabilità rispetto ai costi nel periodo osservato.

Tabella 1 - Risultati economici medi aziendali e per unità di prodotto nel campione (N=13)

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
euro/azienda									
Produzione Lorda Vendibile	86.382	99.785	102.607	110.405	107.776	100.204	99.927	104.684	116.919
Costi Specifici	59.612	67.417	63.006	65.062	59.935	63.053	64.351	65.378	69.690
Margine Lordo ¹	26.770	32.368	39.601	45.343	47.841	37.151	35.576	39.306	47.229
euro/100 kg									
Produzione Lorda Vendibile	42,16	44,93	47,34	47,98	45,74	45,64	46,57	46,95	46,82
Costi Specifici	29,09	30,35	29,07	28,27	25,44	28,72	29,99	29,32	27,91
Margine Lordo ¹	13,06	14,57	18,27	19,71	20,30	16,92	16,58	17,63	18,91

Fonte: elaborazioni su dati RICA
¹ Escluso l'Utile Lordo di Stalla

Grafico 1 - Risultati economici delle aziende del campione (N=13) | — PLV — CS — ML



Fonte: elaborazioni su dati RICA

Quantificare frequenza e livello degli indennizzi

La frequenza e l'intensità degli indennizzi nel periodo oggetto di studio è stato quantificato nell'ipotesi che tutte le aziende considerate aderiscano all'IST.

In linea con quanto previsto dal Regolamento 2393/2017, le imprese indennizzabili sono quelle che hanno subito una riduzione del proprio margine lordo superiore alla soglia del 20% rispetto al reddito medio aziendale del triennio precedente. L'indennizzo calcolato è pari al 70% del valore della perdita.

Poiché per il calcolo della variazione del reddito si è tenuto conto dei redditi relativi al triennio precedente, le simulazioni degli indennizzi hanno riguardato il solo periodo 2011-2016. La tabella 2 evidenzia che nel periodo conside-

rato la percentuale di aziende del campione con perdita di reddito superiore alla soglia del 20%, aventi quindi il diritto a godere dell'indennizzo, è pari al 28,3% in media.

Nell'anno 2014 si osserva il numero più elevato di imprese indennizzate oltre che il livello massimo di indennizzo medio. Considerando l'intero sessennio di riferimento, il Fondo IST Latte avrebbe erogato in media 4.111 euro/anno ad azienda (pari a 1,82 euro/100 kg di latte). In base al Regolamento 1305/2013 e le modifiche introdotte dall'Omnibus, il contributo degli agricoltori utile alla creazione della disponibilità finanziaria necessaria alla copertura degli indennizzi potrà essere ridotto fino a un massimo del 70%. Il sostegno pubblico permetterebbe, quindi, di ridurre tale importo a 0,54 euro/100kg.

Tabella 2 - Percentuale di aziende con una riduzione del reddito > 20% e indennizzo medio aziendale

	Percentuale di aziende con riduzione del reddito > 20%	Indennizzo medio (euro/azienda)	Indennizzi medi per unità di prodotto (euro/100kg)
Totale campione (N=13)			
2011	8%	1.881	0,82
2012	23%	2.098	0,89
2013	31%	5.564	2,53
2014	46%	7.683	3,58
2015	31%	2.368	1,06
2016	31%	5.072	2,03
Media	28,3%	4.111	1,80

Fonte: elaborazioni su dati RICA

Quantificare i fabbisogni finanziari del fondo

Sul piano del funzionamento del Fondo IST, lo stesso ha la necessità di raccogliere una quantità di risorse adeguate a poter far fronte agli indennizzi. La raccolta media ad azienda nel periodo 2011-2016 avrebbe dovuto essere pari all'indennizzo medio pagato aumentato dei costi di gestione del Fondo. Al netto di quest'ultima voce, in media il fabbisogno sarebbe stato pari a 1,80 euro/100 kg latte (4.111 euro/azienda). Questo fabbisogno sarà coperto per il 30% dal contributo dei soci e per il 70% dal contributo pubblico (in media 2.875 euro/azienda).

Sebbene questo valore di contribuzione, nella dinamica degli indennizzi presentata, permetta una situazione di equilibrio del Fondo alla fine del periodo analizzato, la raccolta di risorse da parte dello stesso potrebbe non garantire sempre questo risultato.

In tabella 3 viene presentata la situazione finanziaria del Fondo IST Latte nell'ipotesi in cui venga applicata una contribuzione annua al Fondo (dell'associato con

sostegno pubblico) pari a 1,80 euro/100 kg di latte prodotto. Nell'esempio, la raccolta annua varia negli anni in ragione del cambiamento del livello di produzione.

La dinamica degli indennizzi pagati dipenderà dall'andamento dei redditi delle singole aziende oltre che dalla dinamica generale dei prezzi dei prodotti e dei fattori. Ciò porta il Fondo a periodi di relativo accumulo di risorse. Emblematica è la situazione all'inizio del 2013, quando la disponibilità (saldo dell'anno precedente più la raccolta del 2013) è più che doppia alla raccolta. Ciononostante, tale disponibilità di risorse non permetterebbe di affrontare in equilibrio finanziario due anni di crisi 2013 e 2014 in quanto gli indennizzi superano la raccolta del 41% e 99% rispettivamente.

Alla luce di queste situazioni, che potrebbero verificarsi anche nei primi anni di avvio, il Fondo dovrà quindi dotarsi di soluzioni per far fronte a livelli di indennizzo superiori alla propria capacità annua di raccolta, pena la necessità di indebitarsi o di rimodulare gli indennizzi ai propri associati.

Tabella 3 - Dinamica delle condizioni finanziarie del fondo e indici di sostenibilità (N=13)

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Dotazione iniziale (D)	0	29.306	57.084	36.045	-13.705	7.599
Raccolta del Fondo IST (C)	53.759	55.051	51.294	50.129	52.088	58.337
Disponibilità (D+C)	53.759	84.358	108.377	86.174	38.383	65.936
Indennizzi pagati (I)	24.453	27.274	72.332	99.879	30.784	65.936
Rapporto I/C	45%	50%	141%	199%	59%	113%
Saldo finale Fondo IST (S)	29.306	57.084	36.045	-13.705	7.599	0

Fonte: elaborazioni su dati RICA



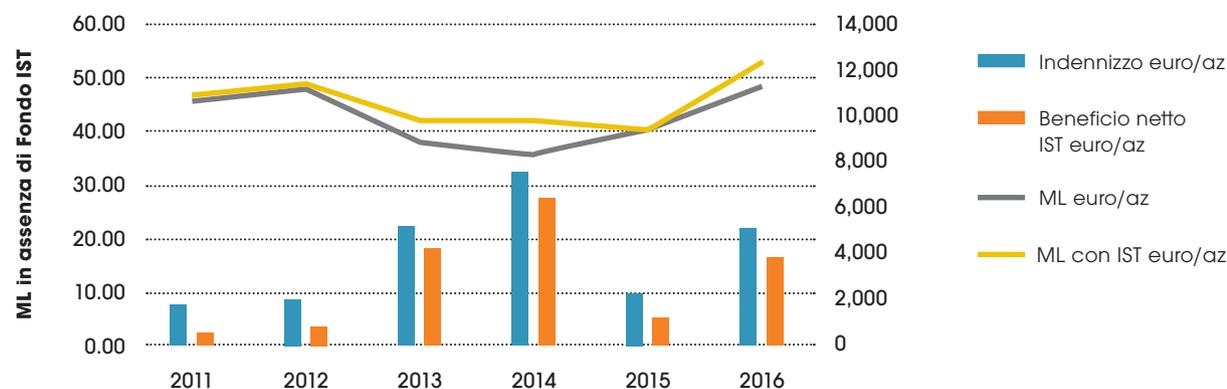


Capacità del Fondo IST Latte di stabilizzare i redditi

Nel grafico 2 sono rappresentati gli effetti del Fondo IST nell'ipotesi di un livello di aiuto pubblico pari al 70% del contributo degli agricoltori al Fondo e un contributo per 100 kg di latte uguale per tutti gli agricoltori aderenti al Fondo IST (questa ipotesi non tiene conto dei costi di gestione e di eventuali maggiorazioni per la costituzione di riserve finanziarie). Tale contributo in media è pari a 1,80 euro/100kg in forma non agevolata, mentre dimi-

nuisce fino a 0,54 euro/100kg grazie all'agevolazione pubblica (fino al 70%) prevista dall'Omnibus. Come si vede dal grafico, il Fondo IST assolve a pieno al proprio obiettivo di stabilizzazione dei redditi intervenendo proprio nella fase in cui le imprese risultano maggiormente esposte a crisi di reddito (2013-2015): è possibile osservare il medesimo beneficio da parte dell'IST se si considera l'indennizzo medio aziendale sia al lordo sia al netto del contributo di partecipazione all'IST agevolato a carico degli agricoltori aderenti al fondo.

Grafico 2 - Ipotesi degli effetti del Fondo IST



Evoluzione del margine lordo medio (con e senza IST) per le aziende considerate (linea grigia e gialla), indennizzo e beneficio netto medio del fondo IST agevolato (barra arancio e blu) (euro/ettaro). Fonte: elaborazioni su dati RICA

Il più probabile livello di contribuzione

La presente analisi ha permesso di quantificare, sulla base della dinamica dei redditi di un campione di imprese osservate, il più probabile livello di contribuzione a un Fondo IST settore specifico, nel caso di imprese collocate nel territorio delle province di Trento e Bolzano.

Nell'impiegare i risultati della presente valutazione si ritiene opportuno avanzare le seguenti raccomandazioni:

- il Fondo di mutualizzazione è uno strumento basato sulla condivisione del rischio e non sul trasferimento del rischio. Esso si impegna quindi a indennizzare le imprese associate in misura della propria capacità finanziaria;

- la frequenza e l'intensità con la quale le imprese hanno subito perdite di reddito nel periodo oggetto di studio rappresentano solo un'indicazione della probabilità e intensità con cui le stesse potranno subire perdite di reddito nel futuro, in quanto non è possibile prevedere i risultati economici futuri delle imprese sulla base dell'osservazione dei risultati passati;
- al fine di poter ridurre al minimo il rischio di modulazione degli indennizzi ai propri associati, il Fondo dovrebbe dotarsi di soluzioni per ampliare la propria capacità finanziaria al di sopra del livello medio annuo di indennizzo individuato dallo studio.

I Fondi mutualistici per la Gestione del Rischio

di **Vera Zattoni**,
*responsabile settore
innovazione Co.Di.Pr.A.*



Fondo mutualistico Sotto Soglia (Fondo S.S.)

L'applicazione contrattuale della "Soglia di accesso al risarcimento" può determinare che, pur avendo subito dei danni superiori al 30% (20% per il prodotto uva da vino) in qualche appezzamento, qualora il danno medio aziendale per prodotto e Comune non superi il 20% (soglia) non abbia luogo alcun risarcimento. Al fine di evitare tale possibilità e per cercare di riportare la situazione risarcimenti alle condizioni ante introduzione soglia si è deliberata la costituzione di un Fondo di Mutualità, alimentato esclusivamente dai contributi dei Soci. Questo Fondo, nei limiti della sua dotazione finanziaria, concorre pertanto alla liquidazione degli eventuali sinistri che risultano sotto la soglia azienda/prodotto/Comune.

Nel 2019 la dotazione finanziaria complessiva del Fondo di Mutualità si stima sia pari a circa 4,2 milioni di euro. Il dato definitivo della dotazione sarà possibile calcolarlo solo a chiusura informatizzazione dati dei certificati 2019.

La franchigia applicata alle liquidazioni dei danni delle imprese agricole sotto soglia di accesso ai

risarcimenti e quindi a carico del Fondo di Mutualità è quella a scalare prevista nei vari tipi di contratti assicurativi con il limite minimo aumentato di 10 punti percentuali per tutti i prodotti e Comuni a eccezione del prodotto piccoli frutti e ciliegie, ai quali si applica una franchigia fissa per partita pari a 30 punti percentuali.

Qualora i danni imputabili ad avversità catastrofali o fitopatologiche, incidano per più della metà rispetto al danno complessivo, per tutti i prodotti la franchigia minima assorbibile sarà comunque pari al 15% del valore assicurato aggregato azienda/tipologia colturale/Comune.

La soglia deve intendersi per aggregato prodotto e Comune dell'azienda agricola (non computano produzioni sotto rete e con antibirina). Di conseguenza dovrà essere eseguita la perizia per tutte le partite del medesimo aggregato azienda/prodotto/Comune.

Infatti, anche le partite con danno inferiore al 30% (20% per il prodotto uva da vino) – quindi non liquidabili – concorrono al calcolo della soglia complessiva (danno medio lordo per Comune/prodotto).



Fondo mutualistico per Comuni ad Alto Indice di Rischio (Fondo C.A.I.R.)

La nuova normativa stabilisce un tetto di spesa ammissibile a contribuzione pubblica, di conseguenza è stato indispensabile contenere le tariffe assicurative delle polizze nei limiti del parametro contributivo massimo stabilito dal Piano Assicurativo Agricolo 2018 distinto per tipologia di Polizza. Questo ha comportato, per i Comuni a maggior rischio climatico e storicamente oggetto di frequenti e rilevanti sinistri, la necessità dell'applicazione della franchigia minima del 15%, 20%, 25% o 30% in dipendenza dell'effettivo indice storico di rischio.

Al fine di contenere, almeno in parte, l'effetto sulle liquidazioni, è stato costituito un Fondo Mutualistico per Comuni ad alto indice di rischio.

Le aliquote contributive per l'adesione al Fondo Mutualistico per Comuni ad alto indice di rischio 2019 sono state fissate nelle seguenti misure:

- 4% dei premi per Comuni ad alto indice di rischio relativamente ai quali il limite di tariffa ha determinato l'applicazione della franchigia 15%;
- 8% dei premi per Comuni ad alto indice di rischio relativamente ai quali il limite di tariffa ha determinato l'applicazione della franchigia 20%;
- 11% dei premi per Comuni ad alto indice di rischio relativamente ai quali il limite di tariffa ha determinato l'applicazione della franchigia 25%;
- 14% dei premi per Comuni ad alto indice di rischio relativamente ai quali il limite di tariffa ha determinato l'applicazione della franchigia 30%.

L'entità del danno indennizzabile a carico del Fondo è determinato come differenza risultante dall'applicazione della franchigia a scalare con il minimo del 15%, 20%, 25% o 30% anziché del 10% per danni

superiori alla soglia di accesso all'indennizzo (salvo prodotti a franchigia minima superiore, vivai, ciliegie e orticole), del 25%, 30%, 35% o 40% anziché del 20% per danni inferiori alla soglia (salvo prodotti a franchigia minima superiore, vivai, ciliegie e orticole).

Il Fondo eroga gli indennizzi nei limiti della dotazione finanziaria, qualora la stessa sia insufficiente gli indennizzi verranno riparametrati.

Fondo mutualistico a copertura dei danni economici da fitopatie agli impianti produttivi (Fondo FIT)

Il Regolamento, disponibile su www.codipratn.it, è stato steso sulla base delle Delibere della Giunta Provinciale per la concessione dei contributi a seguito dell'espianto obbligatorio di impianti produttivi infetti dalla fitopatia "scopazzi", flavescenza dorata e sharka, degli anni scorsi.

La compensazione liquidabile a carico del Fondo nei limiti della dotazione finanziaria è pari al 50% del danno stimato. La stima della perdita economica viene convenzionalmente stabilita in riferimento alla superficie interessata e in funzione dell'età degli impianti estirpati.

Il valore a ettaro degli impianti di frutteti e vigneti applicato è quello stabilito annualmente dal Decreto Ministeriale di individuazione dei prezzi massimi delle produzioni agricole per la determinazione dei valori assicurabili al mercato agevolato. Tale valore viene considerato per intero per i primi 8 anni di età del frutteto/vigneto, oltre tale età è da applicarsi un coefficiente di deprezzamento del 5% annuo per i frutteti e del 3% annuo per i vigneti, con un limite massimo di deprezzamento pari al 50% del valore iniziale. I frutteti con età superiore ai 26 anni e i vigneti con età superiore ai 35 anni sono esclusi dall'indennizzo. Sono inoltre esclusi dall'indennizzo gli impianti abbandonati, l'estirpazione delle singole piante infette e l'estirpazione parziale di frutteti/vigneti inferiori a 2.000 m² (rinnovo di solo una parte di frutteto/vigneto). L'indennizzo è subordinato al rispetto della qualifica di agricoltore attivo, alla constatazione ufficiale della presenza minima delle piante infette e al rispetto delle indicazioni sul rinnovo varietale e sulla lotta obbligatoria.

Ai fini del superamento della soglia di accesso all'indennizzo del 30%, il danno calcolato verrà rapportato al reddito ordinario calcolato avendo a riferimento le effettive entrate dell'azienda agricola e detratti i costi di produzione determinati in base agli indici benchmark di costo a ettaro e a chilogrammo.



Regolamenti, Delibere di funzionamento e ulteriori informazioni sono scaricabili dal sito www.codipratn.it - sezione Fondi Mutualistici

Successo per la seconda edizione del Festival Agri Risk Management

di **Pietro Bertanza**,
responsabile settore
comunicazione Co.Di.Pr.A.



Conclusa la seconda edizione del Festival Agri Risk Management organizzato da Co.Di.Pr.A. a Madonna di Campiglio in collaborazione con Condifesa di Bolzano e Asnacodi Roma. Sul palco si sono alternati esperti di PAC, Intelligenza Artificiale e agricoltura digitale.



La seconda edizione del Festival Agri Risk Management ha visto la partecipazione di oltre 200 esperti provenienti da tutta Italia per confrontarsi sulla futura Politica Agricola Comunitaria (PAC), sulle nuove tecnologie e sugli strumenti innovativi per la Gestione del Rischio in agricoltura.

Il Festival, tenutosi a Madonna di Campiglio lo scorso 22 e 23 marzo, ha visto due momenti di approfondimento tecnici e uno sportivo con il secondo Trofeo Agri Ski Itas.

Il convegno sul futuro della PAC

Il primo momento di approfondimento è stato organizzato sabato pomeriggio con il convegno dal titolo "L'agricoltura cambia, serve innovazione. PAC e intelligenza artificiale possono convivere?".

Un pomeriggio iniziato con i saluti iniziali portati da Giorgio Gaiardelli e Stefan Klotzner, rispettivamente presidente di Co.Di.Pr.A. e di Condifesa Bolzano, seguiti da Fabrizio Lorenz, presidente di Itas, main sponsor del Festival.

L'evento è entrato nel vivo con la presentazione di **Kathrin Rudolf**, responsabile bilancio della Commissione Europea, che ha illustrato lo stato di avanzamento della nuova PAC (Politica Agricola Comune) e quello che sta succedendo a livello internazionale nei settori agricoli europei, delineando quali saranno obiettivi e strategie della PAC post 2020. **Angelo Frascarelli**, professore dell'Università di Perugia e massimo esperto nazionale per quanto riguarda la PAC, ha avuto il compito di trasportare la visione europea a livello nazionale spiegando come sarà il nuovo PSRN (Piano di sviluppo rurale nazionale) e quali saranno le criticità e i vantaggi del futuro Piano Nazionale.

I due temi caldi per il futuro dell'agricoltura nazio-

La platea di partecipanti durante il convegno



nale, ma non solo, sono stati dibattuti all'interno della tavola rotonda "L'applicazione del PSRN, quali prospettive per polizze e fondi contributivi" moderata dal direttore de L'Informatore Agrario, Antonio Boschetti.

Il pomeriggio è continuato con l'intervento di **Andrea Simoni**, segretario generale della Fondazione Bruno Kessler, il quale ha voluto raccontare alla platea le potenzialità e le criticità dell'Intelligenza Artificiale impiegata a supporto delle decisioni, anche in ambito agricolo. L'influenza del digital farming in agricoltura è stato esplorato poi da **Sergio Menapace**, direttore della Fondazione Edmund Mach, evidenziando l'importante ruolo che potrebbero avere le nuove tecnologie in particolare nei confronti dei cambiamenti climatici. Entrambi i relatori hanno sottolineato il ruolo e l'approccio innovativo di Co.Di.Pr.A. proprio nell'affrontare le numerose sfide in atto, anche attraverso percorsi di ricerca che il Consorzio ha attivato in condivisione con i Partenariati europei per l'innovazione (PEI).

Subito dopo gli interventi dei due esperti si è tenuta una seconda tavola rotonda, moderata da Fabrizio Stelluto, presidente nazionale Argav, durante la quale si è andato ad analizzare da vicino alcuni casi di successo e a scoprire le sperimentazioni in corso sulle frontiere dell'agricoltura: innovazione, Gestione del Rischio, sistemi di supporto alle decisioni e tecnologie satellitari.

Sul palco è salito anche **Fabian Capitanio**, professore dell'Università di Napoli e membro della commissione ministeriale per la Gestione del Rischio, che ha raccontato come i nuovi scenari agricoli si innestano nella necessaria nuova visione della Gestione del Rischio in agricoltura.

L'innovazione deve passare fundamentalmente dall'agricoltore ha spiegato inoltre **Paolo Nicoletti**, direttore generale della Provincia Autonoma di Trento, che ha voluto sottolineare l'importanza di innovare e di trovare risposte concrete ma sostenibili per il mondo agricolo provinciale che deve scontare alcune problematiche, a partire dalla frammentazione aziendale. Un problema che la Provincia è riuscita a trasformare in un'opportunità grazie alla forte aggregazione che rappresenta il comparto agricolo provinciale.

Herbert Dorfmann, europarlamentare, ha spiegato che il lavoro fatto sulla Gestione del Rischio in questi anni può definirsi buono e sarebbe quindi utile non



La cena di gala

modificare in maniera radicale tutto l'assetto, per non scontrarsi con problematiche di adeguamento che andrebbero a intaccare e rallentare tutto il sistema. Obiettivi raggiunti, quelli nella Gestione del Rischio, grazie anche al regolamento Omnibus – la riforma di medio termine della PAC – che ha permesso di rispondere alle richieste avanzate a livello nazionale ed europeo dai Condifesa di Trento e di Bolzano.

A tirare le fila del convegno è intervenuta **Giulia Zanotelli**, assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca della Provincia di Trento, che ha voluto evidenziare il ruolo fondamentale e di fulcro del sistema di Gestione del Rischio in Provincia e del Condifesa: braccio operativo dell'assessorato che ha lo scopo di valorizzare i vantaggi competitivi per le imprese agricole. «Strumenti finanziari e di Gestione del Rischio in cui credo – evidenzia l'assessore –, e che ritengo sempre più importanti per l'imprenditore agricolo al fine di permettere una sostenibilità dell'azienda».

Il compito di chiudere il convegno è stato affidato ad **Albano Agabiti**, presidente Asnacodi, il quale ha spiegato l'importanza di fare sistema per affrontare le numerose sfide che sono state delineate dai relatori nel futuro dell'agricoltura. Ulteriore aspetto evidenziato da Agabiti è stato lo sblocco dei pagamenti da parte di Agea a favore degli agricoltori provinciali, regionali e nazionali, dove Asnacodi ha rivestito un ruolo di primaria importanza in qualità di portavoce dei Condifesa con il Ministero.

La serata è stata allietata dalla cena di gala tenuta all'interno del salone Hofer dell'Hotel Des Alpes di Madonna di Campiglio che ha visto uno speciale menù studiato appositamente per l'occasione dallo chef stellato Sabino Fortunato del ristorante Il Gallo Cedrone.

Da sinistra **Herbert Dorfmann**, europarlamentare; **Giulia Zanotelli**, assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca Provincia Autonoma di Trento e **Fabrizio Lorenz**, presidente di Itas



I workshop, un momento di approfondimento

La due giorni di Madonna di Campiglio è continuata la domenica mattina con 6 workshop tematici di 1 ora (vedi approfondimento nelle prossime pagine) che hanno trattato temi riguardanti la Gestione del Rischio in agricoltura e non solo, che hanno coinvolto tutte le figure professionali presenti durante il Festival. La formula prevedeva che ogni partecipante potesse seguire i workshop in totale autonomia, a seconda del proprio interesse. L'apertura e la chiusura dei tavoli è stata affidata a **Paolo Nicoletti**, direttore generale della Provincia Autonoma di Trento, che ha illustrato le 6 aree dei workshop e ha dialogato con i responsabili dei diversi tavoli. Un dialogo che ha permesso di far emergere il ruolo fondamentale dell'agricoltore nell'innovazione, che deve essere sempre a supporto della sostenibilità, economica, sociale e ambientale. Una formula innovativa quella del workshop che segue le linee guide Horizon2020, dove relatori e partecipanti siedono allo stesso tavolo per dare vita a un confronto diretto per dare specifiche risposte al mondo agricolo, un approccio definito bottom up, ovvero dal basso, dove l'agricoltore e le sue esigenze restano al centro del confronto.



Andrea Berti, direttore Co.Di.Pr.A. e Manfred Pechlaner, direttore Condifesa Bolzano durante la tavola rotonda



Uno dei momenti di confronto dei workshop



Il secondo Trofeo Agri Ski Itas

La giornata di domenica ha visto anche la premiazione del secondo Trofeo Agri Ski Itas. La gara di slalom gigante si è tenuta sulla pista Fis 3Tre di Madonna di Campiglio e ha visto partecipare circa 50 sciatori. Un momento informale sulle piste del comprensorio dolomitico per concludere gli importanti lavori congressuali. Ad aggiudicarsi il podio femminile sono state Elke Dollinger, Cristina Camanini e Patrizia Gentil mentre per il podio maschile si sono classificati Roberto Monsorno, Walter Caldonazzi e Davide Zanini (nelle foto qui accanto).



Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per la Provincia Autonoma di Trento 2014-2020
Organismo responsabile dell'informazione: Co.Di.Pr.A. per i G.O.: ITA 2.0, C&A 4.0, DeSMaLF, TAF/17
Autorità di gestione: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Politiche Sviluppo Rurale
Info e bandi: www.psr.provincia.tn.it





Area Economica

Workshop I: Il contesto economico del Trentino-Alto Adige, dati e prospettive di mercato

Responsabile del tavolo: Filippo Manfredi (Fondazione Caritro)
A cura di Massimo Fedrizzi (La Finanziaria Trentina) e Romano Masè (Provincia Autonoma di Trento)

Area Big Data

Workshop II: I big data: potenzialità e limiti per l'agricoltore, dal meteo all'intelligenza artificiale

Responsabili di tavolo: Lorenzo Giovannini (Università di Trento)
A cura di Steno Fontanari (MPA Solutions - Enogis), Andrea Piazza (Meteotrentino), Stefano Corradini (Fondazione Edmund Mach)



Area Sostenibilità

Workshop III: La sostenibilità in agricoltura è solo una questione di conti?

Responsabile del tavolo: Luciano Pilati (Università di Trento)
A cura di Marco Tonni (Studio Sata), Michele Manica (Manica spa) e Fabian Capitano (Università di Napoli)

Area Rete

Workshop IV: I contratti di rete, un'opportunità per il mondo agricolo

Responsabile del tavolo: Gregorio Rigotti (Provincia Autonoma di Trento)
A cura di Giulia Martinelli (SLM Studio Legale Marchionni & Associati) e Luigi Riveccio (Gi.Pro.)



Area Finanza

Workshop V: Investire in azienda, cosa sapere su fondi pubblici e privati? Controllo di gestione, contributi, tassi e altro

Responsabile del tavolo: Davide Donati (Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella)
A cura di Patrizia Gentil (Studio Tax Consulting) e Giovanni Razeto (Ismea)

Area Digital

Workshop VI: Il digital farming e i trattamenti sovrachioma, esiste un nesso

Responsabile del tavolo: Pietro Bertanza (Co.Di.Pr.A.)
A cura di Claudio Ioriatti (Fondazione Edmund Mach) e Alberto Puggioni (Netafim)



La situazione agronomica di melo e vite a metà campagna

di **Maurizio Boffura**,
Fondazione Edmund Mach
Centro Trasferimento Tecnologico



La prima parte del 2019 è stata caratterizzata da un andamento climatico anomalo che ha determinato ripercussioni agronomiche importanti sulle principali colture agrarie della nostra provincia.

L'inverno del 2019 è stato più caldo rispetto alla norma e secco. Infatti, sia a gennaio sia a febbraio (riferimenti sempre della stazione meteo di San Michele all'Adige) le temperature medie sono state superiori alla media rispettivamente di 1 e 2 °C. Il trend positivo relativo alle temperature è continuato a marzo dove la media è risultata di 1 °C superiore alla media (dato in riferimento al periodo dei venti anni precedenti). Ciò ha determinato una partenza anticipata del germogliamento sia su melo sia su vite nelle zone più precoci di fondovalle. **Nell'ultima decade di marzo abbiamo avuto degli abbassamenti termici notturni** che hanno richiesto l'accensione degli impianti a pioggia con funzione antibrina. Anche la piovosità è stata ridotta; nei primi tre mesi dell'anno sono caduti mediamente 150 mm di pioggia, con febbraio più piovoso di gennaio e marzo. A fine marzo, infatti, si stava già parlando di problemi di approvvigionamento idrico.

Primavera di piogge elevate

La situazione è drasticamente cambiata **il 4 aprile, quando mediamente sono caduti dagli 80 ai 130 mm** di pioggia in un solo giorno, a seconda delle zone. Questa pioggia è coincisa in alcune zone con la fioritura di alcune cultivar di melo che, a posteriori, può aver determinato come concausa una ridotta allegagione. Successivamente il mese di aprile è stato caratterizzato da giornate nuvolose e spesso piovose, con una sosta dal 18 al 22 aprile, quando le temperature si sono alzate e il sole è ricomparso. In questa fase nelle zone precoci è stato il momento di effettuare i trattamenti con diradanti fiorali e post fiorali. Nelle zone collinari la fioritura è coincisa con questo periodo e con quello successivo di fine maggio che è stato sicuramente migliore della prima metà. Le temperature sono state mediamente più basse di 1 °C rispetto alla media. In viticoltura, dal germogliamento allo stadio di 2-3 foglie formate, la crescita è stata molto lenta.

Il mese di maggio è stato dal punto di vista meteorologico uno dei peggiori che si ricordino.

La temperatura media rilevata è stata di 2,5 °C inferiore alla media e sono caduti oltre 200 mm di pioggia. Solo il mese di maggio del 2013 è stato più freddo. La prima decade di maggio è stata caratterizzata da continue bagnature e da eventi piovosi, accompagnati da temperature molto basse. Il 5 maggio la neve è caduta fino a 700-800 metri di altitudine. Il 7 maggio si stava prospettando una gelata tardiva con conseguenze molto negative sulla produzione ma per fortuna la ventilazione nella maggior parte delle zone non è cessata e il pericolo è stato scampato. Tutto il mese è stato però un susseguirsi di piogge e basse temperature. **Le mele in fase di allegagione e crescita per moltiplicazione cellulare non sono state sicuramente favorite** dal tempo e in alcune zone si è assistito a una cascola abbondante. Le **infezioni di ticchiolatura sono state fortunatamente contenute** grazie a una attenta difesa preventiva.

In viticoltura ad aprile e a maggio sono state perse tre settimane rispetto alla fase fenologica media degli altri anni. **Le continue bagnature e le basse temperature hanno determinato su alcune varietà fenomeni di filatura** (il grappolino ritorna viticcio e si perde la produzione potenziale) e la crescita vegetativa si è praticamente bloccata. **La peronospora, a causa delle temperature basse, è stata meno virulenta** di quanto ci si potesse attendere.

Il cambio di rotta di giugno

Con il primo giugno assistiamo a un cambio di rotta sostanziale: inizia a fare caldo e in tutto il mese di giugno cadono al massimo 20 mm di pioggia. Inoltre, la temperatura media del mese è di oltre 2,5 °C superiore alla media, e tra la media di maggio e quella di giugno registriamo una differenza di quasi 9°C di temperatura. Un abisso. Questi sbalzi repentini hanno sicuramente determinato uno stress alle colture, **in frutticoltura si è accentuata la fase di cascola** mentre in viticoltura le viti nella prima decade di giugno hanno cambiato volto con crescite fogliari di oltre tre foglie nuove per settimana e una fioritura che in pochi giorni si è aperta e chiusa. Sicuramente il mese di giugno ha determinato una fase di sviluppo delle colture più regolare e consona a una situazione media. Dai 15 giorni in ritardo fenologico accumulato si è passati, ai primi di luglio, a un recupero di una settimana dal punto



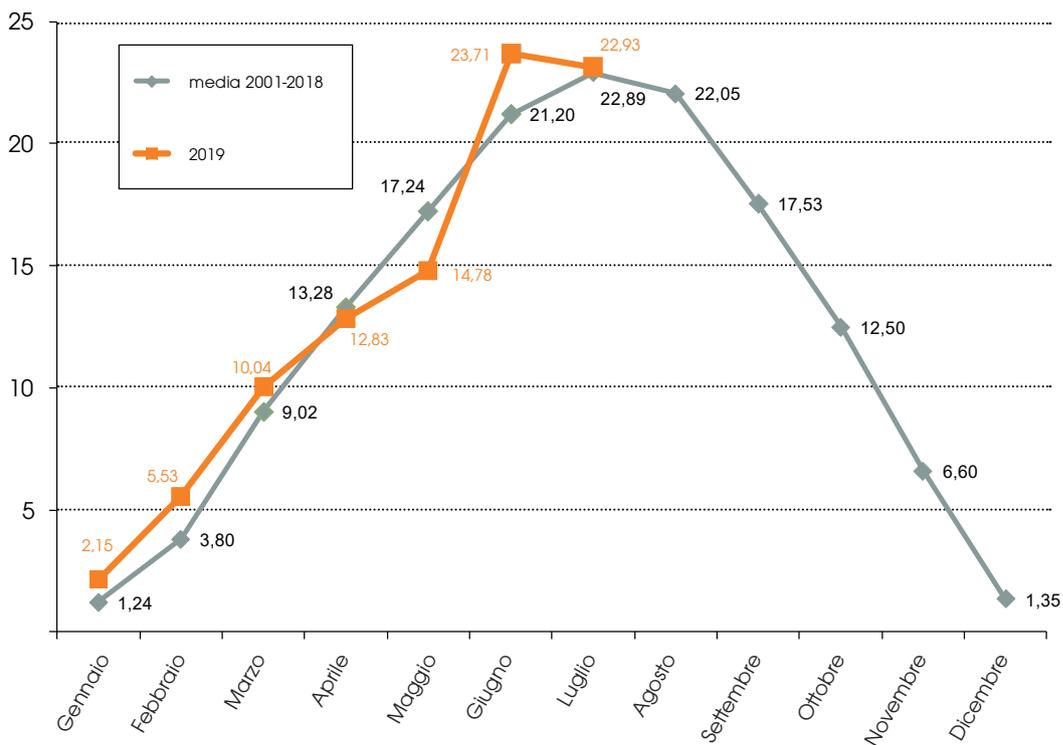
di vista della fenologia. Le produzioni sono buone sia in frutticoltura (con qualche eccezione in alcune zone e su alcune varietà: Trento Sud Gala) sia in viticoltura, anche se non si raggiungeranno le punte del 2018.

Stagione dai tre volti

In conclusione una stagione dai tre volti: inverno secco e caldo, primavera fredda e piovosa e giugno caldo. In poche ore si è passati dal maglione ai pantaloni corti

e sicuramente le piante, dal punto di vista agronomico e della gestione complessiva, ne hanno risentito. È richiesta in queste circostanze una professionalità e una capacità di adattamento molto elevata da parte dei fruttivitticoltori che devono operare le scelte migliori in situazioni difficili da interpretare. Chi lo ha saputo fare meglio con tempestività ne trarrà sicuramente dei benefici nella gestione complessiva della campagna da qui fino alla raccolta.

Grafico 1 - Temperature medie (San Michele all'Adige), media 2001/2018 e 2019



Il clima cambia, le prospettive della filiera del legno in Trentino

a cura del **Gruppo di Lavoro TAF/17**



aula magna della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (TN) ha ospitato l'appuntamento dal titolo: "TEMPESTA VAIA: IL CLIMA CAMBIA, QUALI STRUMENTI PER UNA FILIERA VIRTUOSA. Le prospettive della filiera del legno in Trentino: cambiamenti climatici, sostenibilità, nuovi utilizzi e tecnologie innovative".

Un'iniziativa che vede Coldiretti ancora una volta in prima linea per la salvaguardia del nostro territorio. Il convegno è stato introdotto da **Sergio Menapace** (direttore generale Fondazione Edmund Mach), **Gianluca Barbacovi** (presidente Coldiretti Trento), **Marco Dalri** (dirigente Direzione Centro Istruzione e Formazione Fondazione Edmund Mach) **Giorgio Gaiardelli** (presidente Co.Di.Pr.A.), e **Silvia Rigo** (Friday For Future). Sono intervenuti **Gabriele Calliari** (responsabile PEI TAF/17 e presidente FederForeste) sul tema "Scoprire i talenti della filiera legno in Trentino: il TAF/17"; **Stefano Masini** (professore Università degli Studi di Tor Vergata) che ha parlato di bioplastiche e fibre naturali; **Antonio Brunori** (segretario generale PEFC Italia) con una relazione dal titolo "La filiera sostenibile, come dare equo valore al legno di Vaia"; **Martino Negri** (ricercatore CNR-Ivalsa) con un approfondimento su legno, fibre e tecnologie innovative e infine **Giulia Zanotelli** (Assessore Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca) con una rifles-

sione sulle prospettive future dopo la tempesta Vaia del 29 ottobre 2018.

Sette milioni di euro di danni

Nel suo intervento di saluto il presidente di Coldiretti Trento, Gianluca Barbacovi, ha sottolineato come il progetto "Talented" dia un forte segnale di cambiamento verso una maggiore attenzione alle conseguenze dei cambiamenti climatici: i 7 milioni di euro di danni provocati da Vaia e le recenti gelate ne sono un chiaro esempio.

L'appuntamento di San Michele e il progetto in corso, sono motivo di grande soddisfazione per il presidente e sulla stessa linea anche Gabriele Calliari, presidente di Federforeste e di Coldiretti Trentino Alto Adige, ha ribadito che entro il prossimo marzo lo studio sarà completato e messo velocemente in opera grazie anche all'anticipo con cui i lavori erano stati avviati, molto prima che la tempesta devastasse il Trentino. «La devastazione portata da Vaia – ha precisato Calliari –, ha colpito 3,2 metri cubi di legname, di cui ora un milione è già stato portato via dal bosco o venduto. In tempi non troppo lunghi, per evitare che deperisca per l'attacco dei parassiti, bisogna agire sulla filiera. La mancanza di segherie per la prima trasformazione si fa sentire, ma il Trentino, a differenza di altre regioni che mandano ad esempio il legno in Cina o Austria, sta gestendo la situazione autonomamente».



Un momento del convegno sulla tempesta Vaia



Alcuni possibili impieghi della fibra da cellulosa



La fibra dell'agri-selvicoltura trentina

Il T.A.F./17 - "Talented" Trentino Agriculture- Forestry è il progetto del Gruppo Operativo T.A.F./17 di cui il Centro Assistenza Imprese Coldiretti del Trentino è capofila amministrativo in partnership con il CNR - Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree, l'Associazione PEFC Italia, Co.Di.Pr.A. e Agriduemila Srl.

Guardare oltre il proprio appezzamento

Ogni agricoltore è oggi parte di un sistema produttivo ampio, articolato e vitale, che somma le esigenze aziendali con quelle dell'ambiente circostante e della componente sociale, rappresentata dai cittadini e dalle loro emergenti esigenze di vivibilità e fruizione del territorio.

Il Trentino: una realtà basata sulla natura

Il Trentino ha sviluppato un'agricoltura specializzata ma con una base "verde" nettamente prevalente e stabile da decenni con l'89% superficie coperta da boschi e pascoli 5,4% colture agricole e il 2,8% di aree urbanizzate. Bosco e agricoltura non sono tra loro antagoniste e si troveranno necessariamente sempre più ad interagire tra di loro.

Ci vuole un albero...

Sono molteplici e riconosciuti gli utilizzi delle fibre di cellulosa derivanti dal legno di origine forestale, come la Viscosa, il Modal e il Lyocell: fibre chimiche artificiali la cui cellulosa viene estratta dal legno. Con l'avanzare della tecnologia i processi di estrazione sono diventati sempre più green, grazie all'uso di reagenti completamente non inquinanti. Oggi la fibra di cellulosa è una vera alternativa pulita alle fibre sintetiche derivate dal petrolio e al cotone. La materia di partenza per la produzione è il legno forestale, che nel Trentino deriva da foreste gestite in modo sostenibile, secondo i canoni dell'agricoltura naturalistica, e dotate di certificazione PEFC.

Il futuro della fibra di cellulosa

L'albero e il suo legno vengono tradizionalmente impiegati nell'industria in edilizia e nella produzione di energia; ma oggi con la fibra di cellulosa si possono produrre materiali "nobili" quali ad esempio fibre, tessuti e innovativi packaging dei prodotti.

La produzione dei tessuti di origine forestale consuma 1/3 di energia e 60 volte meno acqua di un'uguale produzione del tessuto di cotone.

Il know-how tecnologico attualmente disponibile, l'emergente consapevolezza collettiva verso la sostenibilità ambientale e sociale, la sempre maggiore propensione del legislatore verso la limitazione dell'utilizzo di materie plastiche e il particolare contesto economico e rurale del territorio trentino sono lo scenario ideale per il progetto T.A.F./17.

L'obiettivo è sviluppare una filiera virtuosa in grado di coniugare gli aspetti ambientali con la valorizzazione economica e sociale delle materie locali come il legno e le aree boschive.

La fibra che fa bene alla filiera agricola

T.A.F./17 punta a rafforzare il collegamento tra il mondo produttivo, la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale per trasferire l'innovazione nella pratica.

Per questo il progetto testa e ricerca materie prime innovative di origine forestale per un sistema sempre più attento agli aspetti ambientali e alla sfida di un'economia circolare e sostenibile.

Il progetto sperimenta e promuove utilizzi innovativi delle risorse forestali locali trasformandole in prodotti poi inseriti nei processi dell'agricoltura trentina, dalla produzione alla filiera di distribuzione dei prodotti agricoli.

I prodotti legnosi si trasformano in fibre, tessuti e materiali per la legatura delle colture, per la copertura (pacciamanti o protettivi), per gli imballaggi in rete e packaging, in sostituzione degli attuali materiali di origine fossile.



Principali norme contrattuali

a cura della **Redazione**

PRODUZIONE MEDIA ANNUA: il prodotto matematico della quantità media aziendale per ettaro per la superficie dichiarata coltivata in tutti gli appezzamenti. La quantità media aziendale è la media della produzione ottenuta, per unità di superficie coltivata di impianti in piena produzione, nei tre ultimi anni precedenti, o la produzione media triennale, calcolata sui cinque anni precedenti escludendo l'anno con la produzione più bassa e l'anno con la produzione più elevata, o a quella effettivamente ottenibile. Ai fini del calcolo deve essere utilizzata la documentazione aziendale storica atta a dimostrare il risultato della produzione ovvero i dati acquisiti nella banca dati pubblica SGR (Sistema Gestione del Rischio).

RESA MEDIA ANNUA: il risultato della produzione media annua, relativo al Prodotto oggetto dell'assicurazione, coltivato in ogni Partita e su tutte le Partite dell'Azienda Agricola assicurata, ubicate in un medesimo comune amministrativo (Resa Assicurata Complessiva), moltiplicato il Prezzo. I quantitativi assicurati per ettaro non potranno essere superiori a quanto previsto dai disciplinari di produzione.

RESA ASSICURATA: resa media annua risultante dalla produzione effettivamente ottenuta nell'anno.

SOGLIA DI ACCESSO AL RISARCIMENTO

In applicazione delle normative comunitarie e nazionali di settore, Reg. (CE) 19 aprile 2008 n. 479, art. 14; Reg. (UE) 17 dicembre 2013 n. 1308, art. 49; Reg. (UE) 17 dicembre 2013 n.1305, art. 36 e 37, del Reg. (UE) 13 dicembre 2017 n. 2393 - e del Piano di Gestione del Rischio in agricoltura - i contratti agevolati devono prevedere obbligatoriamente l'applicazione di una soglia di accesso al risarcimento.

Cosa è la soglia di accesso al risarcimento

È il limite di danno, imputabile ad avversità previste nell'oggetto dell'assicurazione, espresso in percentuale, superato il quale matura il diritto per poter accedere all'indennizzo. Il limite è fissato nella misura del 20% per prodotto nel medesimo comune, al netto di eventuali detrazioni di prodotto. Nel caso di danni da avversità atmosferiche in corso di raccolta, anche per varietà con raccolta

a più stacchi, viene comunque considerata l'intera produzione assicurata per il calcolo della soglia.

Nel caso in cui il danno superi detto limite, ai fini del calcolo dell'indennizzo, la Società applicherà la franchigia contrattuale, gli eventuali scoperti ed i limiti di indennizzo previsti per singola partita/sotto-partita assicurata.

Per "Prodotto" si intendono i prodotti agricoli elencati all'allegato 1 punto 1.1 del Piano di Gestione del Rischio in agricoltura ad esempio: Uva da Vino, Mele, Pere, Susine, ecc. Le produzioni insistenti in appezzamenti dotati di impianti di difesa attiva (reti antigrandine e antibrina) ai fini del calcolo della soglia, sono indipendenti quindi la media ponderale di danno aziendale verrà calcolata disgiuntamente; in altre parole mele, mele con impianto difesa attiva antigrandine, mele con impianto antibrina e mele con impianto antibrina e antigrandine sono da considerarsi alla stregua di quattro prodotti diversi, non concorrendo congiuntamente alla determinazione della soglia aziendale, a prescindere dall'avversità che ha determinato il danno.

Quindi qualora in un medesimo Comune un'azienda agricola coltivi mele in pieno campo, mele sotto rete, mele con impianto antibrina e mele con impianto antibrina e antigrandine alla stessa verranno considerate ed applicate 4 soglie distinte.

"PRODOTTO ILLESO" è eventualmente da considerarsi anche quello raccolto. Di conseguenza ai fini del calcolo della media ponderale di danno per prodotto/azienda/Comune, il prodotto raccolto concorrerà ponderatamente a tale calcolo.

Nel caso di danni da eventi atmosferici in corso di raccolta, o per varietà che prevedano la raccolta in più stacchi, es. "GALA", viene, comunque, considerata l'intera produzione assicurata per il calcolo della soglia di accesso al risarcimento. Ad integrazione delle Norme che regolano l'Assicurazione, non si applicherà la detrazione relativa al prodotto raccolto ma si procederà alla suddivisione della partita in due sottopartite distinte con l'attribuzione, per ciascuna, del relativo danno specifico e della relativa franchigia. Si ritiene che ad ogni partita debba essere attribuita una percentuale di danno e non venga effettuata la consolidata prassi del "ritiro di denuncia", salvo ulteriori e specifiche considerazioni che possono essere fatte dai periti.

Il "bollettino di campagna" è da compilarsi con le solite modalità, con punteggio per partita ed indicazione della percentuale di danno quantità e qualità riferite ad ogni evento atmosferico, senza obbligo di indicare il danno riferibile all'intera produzione assicurata (ottenibile nell'anno, relativa alla specie/comune/impresa); tale danno è il risultato della media ponderale delle percentuali di danno moltiplicate i valori assicurati in garanzia (compresi quelli non colpiti: danno 0%) al netto delle franchigie, scoperti e limiti di indennizzo, che se superiore al 20%, livello della soglia, garantisce

l'eventuale liquidazione dei danni sulle singole partite. Nel caso di mancato superamento della soglia di danno, sul bollettino va riportata, la seguente dichiarazione o altre aventi lo stesso contenuto:

"Con l'accettazione del presente bollettino l'assicurato prende atto che il diritto all'indennizzo maturerà solo ed esclusivamente al superamento della soglia del 20% di danno risarcibile a termini di polizza, relativamente all'intera produzione aziendale della specie dichiarata, anche se assicurata con uno o più certificati, ubicata in un medesimo Comune".

OBBLIGHI DELL'ASSICURATO IN CASO DI SINISTRO – DIRADO MANUALE

L'art. 15 comma c) delle Norme Generali che regolano l'assicurazione prevede l'obbligo di eseguire tutti i lavori di buona agricoltura richiesti dallo stato delle colture. Il dirado manuale è una normale pratica agronomica con indicazioni tecniche impartite dai tecnici del Centro di Trasferimento Tecnologico della Fondazione Edmund Mach. Purché non siano riscontrabili esagerazioni immotivate, il danno verrà calcolato sul prodotto in pianta al momento della raccolta.

Non sono significative né considerabili piante campione.

ISPEZIONE DEI PRODOTTI ASSICURATI

(Art. 12 delle Norme Generali che regolano l'Assicurazione). La Società ha sempre il diritto di ispezionare i prodotti assicurati, senza che ciò crei pregiudizio per eventuali riserve od eccezioni.

L'Assicurato ha l'obbligo di fornire tutte le indicazioni ed informazioni occorrenti, nonché il Fascicolo Aziendale e le mappe catastali relative alle partite assicurate.

ESAGERAZIONE DOLOSA DEL DANNO

(Art. 25 delle Norme Generali che regolano l'Assicurazione). Ogni atto scientemente compiuto, diretto a trarre in inganno la Società circa la valutazione del danno può produrre la decadenza dell'Assicurato dal diritto all'indennizzo.

LIMITI MASSIMI DI RISARCIMENTO (tipologie A e B)

In nessun caso, la Società, pagherà per uno o più eventi garantiti importo superiore all'80% per partita, al netto della franchigia e dell'eventuale scoperto, 70% qualora i danni siano esclusivamente o prevalentemente dovuti da avversità diverse da grandine e vento forte.

Vi sono degli ulteriori sottolimiti di indennizzo:

- per il prodotto Ciliegie l'indennizzo massimo provinciale è pari al 200% dei premi complessivi di polizza (premi comprensivi del contributo pubblico prodotto Ciliegie + Ciliegie sotto telo);

- per il prodotto uva da vino per i sinistri da Peronospora, l'indennizzo massimo provinciale è pari al 40% dei premi (comprensivi del contributo pubblico) di ogni singola Polizza Collettiva (Compagnia/Co.Di.Pr.A.) relativi ai certificati Uva da Vino - tip. A e B.

FRANCHIGIA - SCOPERTO

Superato il livello minimo di soglia di accesso al risarcimento calcolato sull'intera produzione aziendale, per prodotto, ubicato nel medesimo Comune amministrativo sarà applicata la franchigia contrattuale come segue:

PRODOTTI UVA DA VINO limitatamente ai danni imputabili esclusivamente o prevalentemente alle avversità Grandine e Vento forte

DANNO	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	dal 40 al 100
FRANCHIGIA min 10%	20	20	19	19	18	18	17	17	16	16	15	15	14	14	13	13	12	12	11	10
FRANCHIGIA min 15%	20	20	19	19	18	18	17	17	16	16	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15
FRANCHIGIA min 20%	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20
FRANCHIGIA min 25%	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
FRANCHIGIA min 30%	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30

ALTRI PRODOTTI - PRODOTTI UVA DA VINO limitatamente ai danni imputabili esclusivamente o prevalentemente alle avversità diverse da Grandine e Vento forte

DANNO	31	32	33	34	35	36	37	38	39	dal 40 al 100
FRANCHIGIA min 10%	28	26	24	22	20	18	16	14	12	10
FRANCHIGIA min 15%	28	26	24	22	20	18	16	15	15	15
FRANCHIGIA min 20%	28	26	24	22	20	20	20	20	20	20
FRANCHIGIA min 25%	28	26	25	25	25	25	25	25	25	25
FRANCHIGIA min 30%	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30

Limitatamente alle tipologie A e B qualora il prodotto assicurato sia stato danneggiato esclusivamente o prevalentemente dagli eventi siccità e/o colpo di sole e vento caldo e/o gelo e brina e/o sbalzo termico e/o eccesso di neve e/o eccesso di pioggia e/o alluvione per danni risarcibili a termini del contratto assicurativo, verrà applicato uno scoperto al danno pari al 20% per partita assicurata. Per prevalentemente sono da intendersi i casi in cui i danni complessivi da gelo e brina e/o colpo di sole e vento caldo e/o eccesso di neve e/o siccità e/o sbalzo termico e/o alluvione e/o eccesso di pioggia, siano maggiori al danno da grandine e/o venti forti.

Resta comunque inteso che, nel caso in cui sia da applicare lo scoperto, l'effetto combinato della franchigia e dello scoperto dovrà comportare almeno il 20% di centesime parti della resa assicurata in garanzia da escludere dall'indennizzo.

Esempio 1: danno complessivo 90% di cui 50% imputabile a gelo e 40% a grandine, la liquidazione sarà da determinare nel seguente modo: $90 - 10 \text{ franchigia} - 16 \text{ scoperto} (80 \times 20\%) = 64\%$.

Esempio 2: danno complessivo 70% di cui 50% imputabile a gelo e 20% a grandine, la liquidazione sarà da determinare nel seguente modo: $70 - 10 \text{ franchigia} - 12 \text{ scoperto} (60 \times 20\%) = 48\%$.

Per il prodotto "Uva da vino", qualora il prodotto assicurato sia coltivato con la pratica "agricoltura biologica" lo scoperto applicato sarà pari al 30% anziché 20%.





CALDERONI

Costruzione Macchine Agricole

Via Dell'Industria, 4 - 47100 Forlì - Tel. 0543/720547 - Fax 0543/794140



- ◆ **La macchina per tagliare l'erba nelle rampe**
- ◆ **Adatta a tutti i tipi di trattore**
- ◆ **Siamo a disposizione per prove e dimostrazioni**
- ◆ **Montaggio anteriore per un'ottima manovrabilità e visibilità**
- ◆ **Funzionante con l'impianto idraulico del trattore**
- ◆ **Possibilità di montare diversi utensili (spollonatore girorami-erpice-dischi)**
- ◆ **Possibilità di montare spruzzo nel diserbo in contemporanea con la lavorazione**



**NOVITÀ
PER DISERBO
ECOLOGICO**



Modalità per la rilevazione del danno

a cura della **Redazione**



utte le polizze sulle rese prevedono la considerazione e la quantificazione di un danno complessivo imputabile all'insieme delle avversità poste in garanzia.

Il danno complessivo è determinato dalla sommatoria della percentuale relativa al danno quantitativo, cioè la perdita di prodotto subita in termini di peso, e dalla percentuale, da determinarsi sul prodotto residuo ancora in pianta, relativa al danno qualitativo (compromissione qualitativa).

Franchigia e massimo indennizzo sono riferibili al danno complessivo a prescindere dalla/e avversità che ne è/sono stata/e la/e causa/e.

Il danno deve essere rilevato con riferimento alla

raccolta/vendemmia del prodotto in riscontro delle effettive perdite di produzione. Al fine di una verifica sulla congruità delle liquidazioni il ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo ha emanato un Decreto che prevede il controllo delle valutazioni e di eventuale comparazione con altre banche dati comprovanti l'effettiva produzione ottenuta. Nel medio periodo l'obiettivo è quello della georeferenziazione delle rilevazioni con invio telematico e in diretta delle risultanze di perizia. A partire già dalla scorsa campagna i periti per la geolocalizzazione dei frutteti/vigneti hanno utilizzato l'applicativo GDR-PRO. Ortofoto, proprietà, superficie e localizzazione sono elementi certi.



Obiettivo: georeferenziazione dei rilievi peritali e invio automatico della perizia

Procedura

- Verifica dell'effettiva potenzialità produttiva rispetto alla quantità assicurata. Verifica che il prodotto danneggiato quantitativamente presente sia congruo con quello assicurato o verifica documentale con effettivo confronto dei valori e quintali assicurati con quanto risultante dagli estratti conto conferimenti storici (fatture e bolle per non soci di cooperativa) qualora il danno, di natura quantitativa, non sia oggettivamente verificabile nella sua capacità produttiva dell'anno (ottenibile prima dell'evento; es. danno da gelo che colpisce gli organi riproduttivi o ce produce la caduta del frutto allegato);
- stima della produzione presente e dell'eventuale produzione persa per cause diverse da quelle oggetto di garanzia;
- per differenza, tra produzione ottenibile nell'anno e produzione alla raccolta, si determina la percentuale relativa al danno quantitativo;
- stima della perdita di resa in termini qualitativi su prodotto residuo presente in pianta, attraverso le modalità previste per i singoli prodotti;
- applicazione della soglia, franchigia, scoperto e massimo indennizzo.

NB: la normativa di settore prevede l'obbligo di assicurare la produzione media annua (vedi definizione).

Bollettino di campagna

- Nel bollettino di campagna, atto contrattuale che riporta le risultanze di perizia, il perito dovrà esporre sia il danno quantità che, in colonna separata, il danno di qualità;
- il perito dovrà indicare nelle note o in specifici campi, qualora vi siano più avversità che concorrono al danno, le percentuali indicative di incidenza per ogni avversità;
- per tutti i tipi di polizza si dovrà indicare nel bollettino il danno per partita assicurata.

Epoca di rilevazione del danno

In considerazione dello stadio di maturazione del prodotto nelle diverse aree verranno indicate le date di inizio raccolta di ogni varietà e di conseguenza concordata e definita la finestra temporale per macroaree di effettuazione delle perizie.



Per la frutticoltura

**100% Humus di lombrico esclusivamente da letame.
Rigenera terreni stanchi o stressati, evita lo shock
da trapianto, rilascia nutrienti con gradualità e costanza**



**CONSENTITO
IN AGRICOLTURA
BIOLOGICA**

BIG BAG da 600 Kg (1.090 litri)

€ 195,00 + IVA

VENDITA DIRETTA DAL PRODUTTORE ALL'AGRICOLTORE

PER I SOCI TRASPORTO GRATUITO A DOMICILIO

NUOVI IMPIANTI:

HUMUS CLASSICO in buca d'impianto per MELI 800 gr - per VITI 500 gr

IMPIANTI ESISTENTI:

In mantenimento **HUMUS SPECIALE** (stesso prezzo € 195,00 + Iva)
Base pianta o sul filare per MELI 800 gr - per VITI 300 gr - per ORTI 1 Kg/mq

HUMUS NUTRIFLOR

NUTRIFLOR s.n.c. - Sede legale:

Via dei Prati, 11 - 38057 Pergine Valsugana (TN)

Magazzino: Fraz. Quare - Via per Vezzena

38056 Levico Terme (TN)

Tel. e Fax **0461.511354** - Cell. **347 7146200**

e-mail: info@nutriflor.it - www.nutriflor.it

La perizia in campo

PRODOTTO MELE - FRUTTA

Il perito, come prima operazione verifica la produzione ordinaria, eventualmente anche attraverso i dati dei conferimenti aziendali storici, supponiamo ad esempio (vedi figura pagina successiva), di 100 q in un appezzamento composto da 1.000 piante, ossia 10 Kg a pianta. In accordo con l'assicurato individua una o più piante campione rappresentative del frutteto; i frutti delle piante campione devono essere raccolti e selezionati eliminando dal campione i frutti non ritenuti, in alcun modo, commercializzabili dalla specifica normativa comunitaria. Questi sono frutti con difetti superiori a quelli ritenuti tollerabili da detta norma, o per calibro insufficiente allo standard minimo previsto per ogni singola varietà. Al fine di questa selezione devono essere tenuti in considerazione esclusivamente i difetti imputabili a cause diverse rispetto a quanto previsto nell'oggetto della garanzia della polizza. È evidente, pertanto, che non saranno esclusi dal campione i frutti che presentano difetti, quali le ammaccature derivanti dalla grandine o da altre avversità assicurate, essendo

tali frutti, oggetto di valutazione del danno risarcibile.

Ultimata tale operazione il perito dovrà constatare se il quantitativo di frutta commercializzabile così selezionato è almeno pari a quello ordinario assicurato. Nel caso di significative differenze qualora le stesse siano imputabili ad avversità assicurate, viene calcolata la percentuale di perdita quantitativa e considerata per il calcolo del danno. Qualora invece non sia imputabile ad avversità assicurate, il perito può operare con una detrazione del prodotto assicurato (tolleranza del 20%). L'analisi del campione verrà eseguita suddividendo i frutti in base ai criteri della tabella qualità prevista dalle condizioni di polizza (qui sotto riportata). Il danno di qualità, pertanto sarà calcolato come media ponderale di tale classificazione. La polizza prevede infatti che "dopo aver accertato il danno di quantità, il danno di qualità verrà calcolato sul prodotto residuo, in base alle seguenti classificazioni e relativi coefficienti (avendo a riferimento anche la norma di commercializzazione definita con Regolamento della Commissione della Comunità Europea)":

TABELLA C

Classe di danno	Descrizione	% danno di qualità
a)	<p>I frutti di questa classe di danno devono essere di qualità superiore (categoria extra) o buona (categoria I^a). Devono presentare la forma, il calibro e la colorazione tipici della Varietà.</p> <p>Fanno parte anche i frutti che, a seguito delle Avversità Atmosferiche coperte da garanzia, presentano un lieve difetto di forma, un lieve difetto di sviluppo, un lieve difetto di colorazione, lievi difetti alla buccia (epicarpo) non superiori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 cm di lunghezza per i difetti di forma allungata; • 0,20 cm² di superficie totale per le ammaccature, che possono essere leggermente decolorate senza necrosi dell'epicarpo (buccia); • Rugginosità lieve che interessa 1/5 del frutto (1/20 per rugginosità densa); • 1 cm² di superficie totale per gli altri difetti. 	0
b)	<p>I frutti di questa classe di danno devono essere di qualità mercantile (categoria II).</p> <p>Devono presentare la forma, il calibro e la colorazione tipici della Varietà, ma tali da non poter rientrare nella precedente classe a).</p> <p>La polpa (mesocarpo) non deve presentare difetti di rilievo da Avversità Atmosferiche coperte da garanzia.</p> <p>Sono ammessi anche i frutti che, a seguito delle Avversità Atmosferiche coperte da garanzia, presentano difetti di forma, difetti di sviluppo, difetti di colorazione, difetti della buccia (epicarpo) non superiori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 cm di lunghezza per i difetti di forma allungata; • 0,75 cm² di superficie totale per le ammaccature, che possono essere decolorate o con sola necrosi all'epicarpo (buccia); • 0,25 cm² di superficie totale per le ammaccature con necrosi dell'epicarpo (buccia) e del mesocarpo (polpa); • Rugginosità media che interessa 1/2 del frutto (1/3 per rugginosità densa); • 2,5 cm² di superficie totale per gli altri difetti. 	50
c)	<p>I frutti di questa classe devono presentare la forma, il calibro e la colorazione tipici della Varietà ma di qualità tale da non poter rientrare nelle precedenti classi a) e b) e destinati, causa le Avversità Atmosferiche coperte da garanzia, solo alla trasformazione industriale.</p>	85

Continua alla pagina successiva

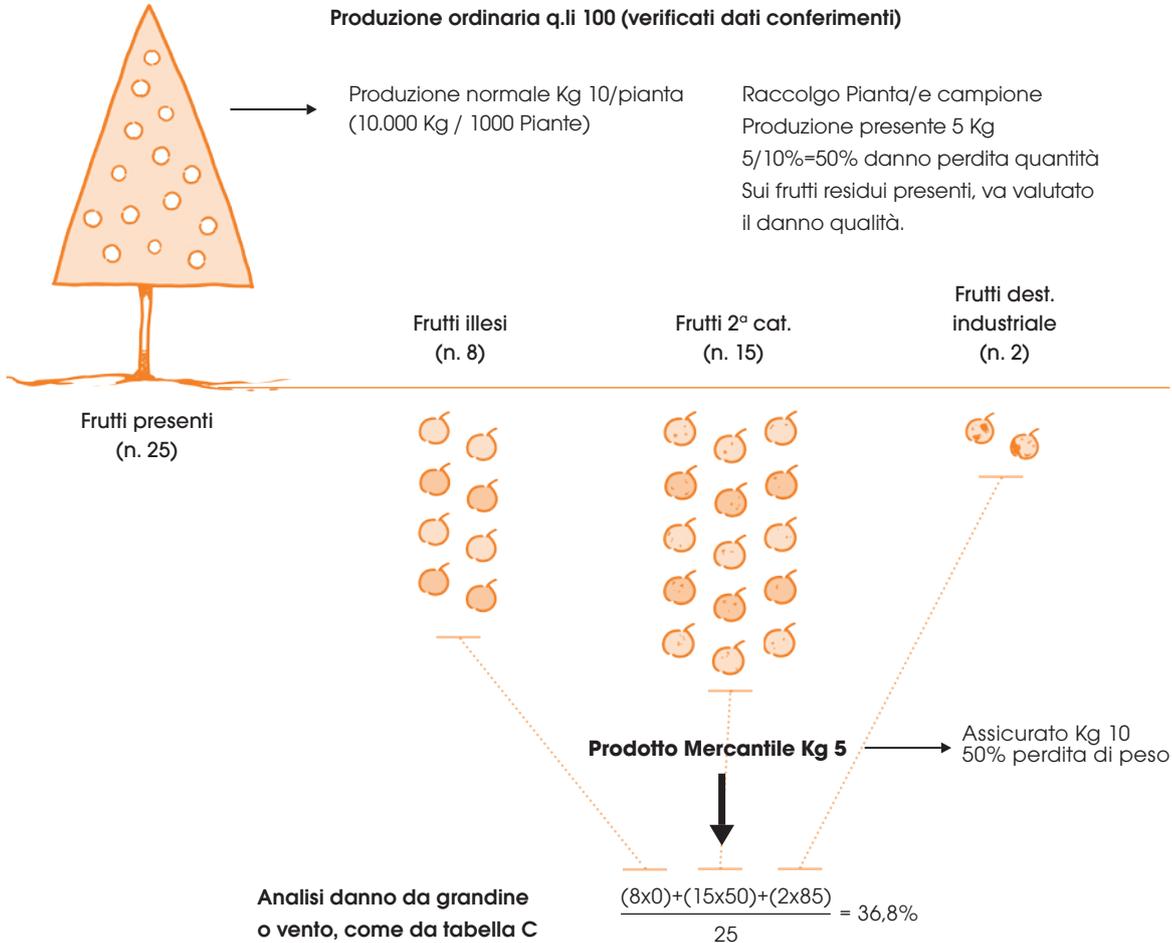
N.B.:

- Il frutto caduto, perso e/o distrutto (cioè tale da ritenere azzerato il valore intrinseco) o da considerarsi tale presentando gravi fenomeni di marcescenza conseguenti alle avversità atmosferiche assicurate, viene valutato solo agli effetti del danno di quantità;
- Rugginosità densa: macchie brunastre che alterano la colorazione generale del frutto;
- L'area peduncolare e pistillare non sono considerate, ai fini del calcolo della superficie del frutto interessata da rugginosità;
- Le varietà per le quali la rugginosità costituisce una caratteristica varietale della buccia, la rugginosità non costituisce un difetto se conforme all'aspetto generale del frutto

Esempio

Appezamento A → Pianta N. 1000

Produzione ordinaria q.li 100 (verificati dati conferimenti)



$$\frac{(n. \text{frutti illesi} \times 0) + (n. \text{frutti 2}^\circ \text{ cat.} \times 50) + (n. \text{frutti dest. industriale} \times 85)}{n. \text{frutti campione}} = 36,8\% \quad (\text{riferimento ai frutti presenti})$$

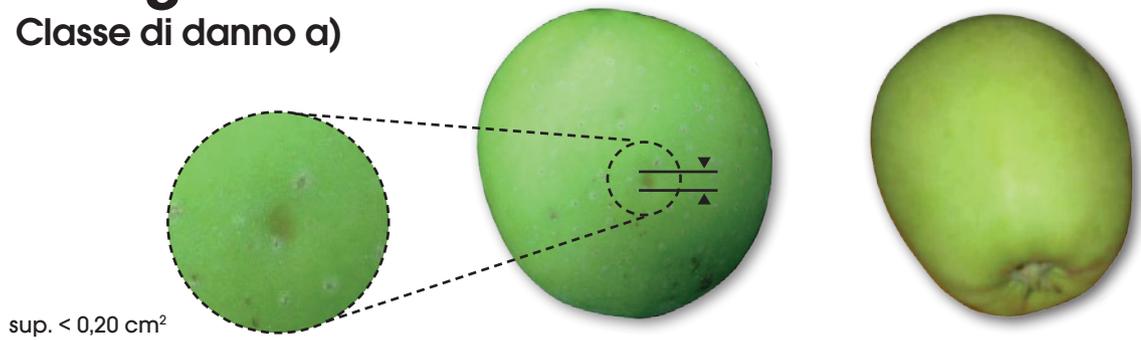
Danno Totale

$$\begin{aligned} & 50\% \text{ Perdita di peso} \\ & + \\ & 36,80\% \text{ sul } 50\% \text{ (di prodotto presente)} = 18,4\% \\ \hline & \text{TOT. } 68,4\% \end{aligned}$$

Valore assicurato	Deduzioni per cause non coperte	Valore residuo	Procento	Fr.	Scoperto	Netto	Liquidazione
€ 1.000,00	€ 0,00	€ 1.000,00	68%	10%	11,6%	47%	€ 470,00

Categoria I

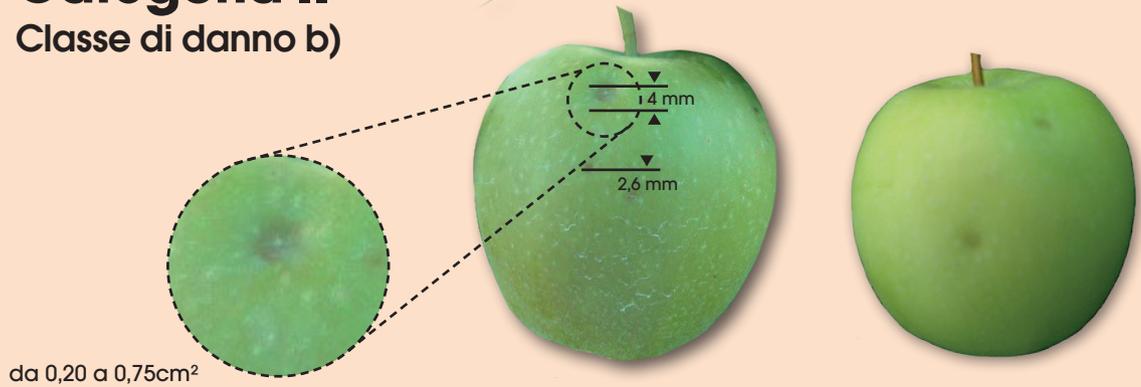
Classe di danno a)



sup. < 0,20 cm²

Categoria II

Classe di danno b)



da 0,20 a 0,75cm²

Categoria Industria

Classe di danno c)



Frutto perso

Tale da ritenere azzerato il suo valore intrinseco, caduto, distrutto o con fenomeni di grave marcescenza.





UVA DA VINO

Il perito come prima operazione verifica la produzione ordinaria ed eventualmente la differenza fra la produzione presente ottenibile e quella assicurata. Per produzione ottenibile si intende quella che potenzialmente il vigneto assicurato avrebbe prodotto nell'anno al netto delle perdite causate dagli eventi non in garanzia (ad esempio: danni da carenze o da oidio). Provvede poi alla stima della perdita di resa a causa delle avversità assicurate. Dopo aver accertato il danno di quantità, il danno di qualità dovuto alle avversità oggetto di garanzia, verrà convenzionalmente calcolato sul prodotto residuo in relazione alla valutazione dell'effettiva perdita delle caratteristiche organolettiche della produzione assicurata alle eventuali penalizzazioni applicate dalla Cantina Sociale all'Assicurato, socio della Cantina stessa.

Tale valutazione dovrà tenere conto:

- dell'analisi della situazione agronomica dei vigneti assicurati;
- dei dati di vendemmia e della perdita di peso, anche in riferimento ai dati medi di zona subita dal socio Assicurato;
- dell'analisi e stima della perdita di peso imputabile alle diverse garanzie;
- della fase fenologica di accadimento dei sinistri.

I coefficienti così determinati non potranno comunque superare le seguenti percentuali:

Classificazione riferita al numero di acini presenti per grappolo o parte di grappolo alla raccolta e alla defogliazione	Coefficiente % massimo
Oltre 60% di acini danneggiati e di defogliazione	60
Meno del 60% di acini danneggiati e di defogliazione	Percentuale di deprezzamento non superiore all'aliquota di acini danneggiati o di defogliazione

Qualora il prodotto venga danneggiato da/anche da altri eventi atmosferici previsti nell'oggetto di garanzia che abbiano a verificarsi dopo la data del:

- 01 agosto per tutte le varietà.

Il coefficiente per il danno di qualità può essere aumentato fino ad un massimo del 30% in considerazione di effettive perdite qualitative riscontrabili sul prodotto destinato alla produzione di vini di particolare pregio.

Entro la percentuale massima del 15% possono essere riconosciuti danni qualitativi imputabili alle avversità previste nell'oggetto della garanzia che determinano una non ottimale maturazione del prodotto. Questo aumento di qualità sarà comunque sempre applicato, anche per eventi che hanno provocato danni al di fuori delle date sopra indicate, nel caso in cui l'incremento progressivo dalla data di invaiatura del 50% degli acini/grappoli rilevata dai tecnici di F.E.M. per area omogenea, fascia altimetrica e varietà e fino a 3 giorni dalla data di vendemmia (stabilita convenzionalmente per ogni specifica area omogenea, fascia altimetrica e varietà, vedi tabella sotto) dell'indice di Winkler normalizzato per area omogenea, fascia altimetrica e per varietà, calcolato dai tecnici di F.E.M. in base alle rilevazioni nelle Stazioni Meteorologiche, sia inferiore alle medie storiche dello stesso indice per una percentuale superiore al 3%. Il coefficiente di maggiorazione sarà pari al doppio della differenza in percentuale fra l'incremento dell'indice ottimale storico e l'incremento effettivo riscontrato al netto di una tolleranza pari al 3%.

Esempio: supponiamo che nell'area A, fascia altimetrica 1 e varietà "Sauvignon", venga riscontrata:

- l'invaiatura del 50% degli acini/grappoli alla data del 1 agosto;
- da tale data e fino al 13 settembre (45 - 3 = 42 giorni dopo) l'incremento dell'indice di Winkler sia pari a 407 rispetto ai 450 medi stabiliti;

Verrà applicato al danno qualitativo base un coeffi-

ciente di maggiorazione del danno pari a $2 \times (((450-407)/450 \times 100) - 3) = 13,12$ arrotondato a 13%.

Con coefficienti sviluppati potranno essere eseguite rilevazioni del danno in imminenza della vendemmia in un periodo temporale sufficientemente congruo ai tempi e carichi di rilevazione.

Per quanto riguarda l'evento eccesso di pioggia, danno comportante la perdita di acini a causa di marcescenza, sono compresi in garanzia anche i dan-

ni qualitativi, quando tale evento abbia a verificarsi e comporti un danno nei trenta giorni precedenti la data di inizio della vendemmia delle diverse varietà di uva da vino. Tale data di inizio vendemmia è convenzionalmente stabilita per ogni area geografica ed altimetrica omogenea. La provincia di Trento convenzionalmente è stata suddivisa come indicato nella tabella seguente:

	FASCIA 1: fino a 250 m	FASCIA 2: da 250 a 450 m	FASCIA 3: oltre 450 m
AREA A: Alto Garda (fino a Dro)	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n
AREA B: Val d'Adige (da Borghetto fino a Aldeno)	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n
AREA C: Trento - Rotaliana	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n
AREA D: Cembra - Valsugana	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n
AREA E: Bus de Vela - Valle dei Laghi (fino a Pietramurata)	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n	Varietà 1 Varietà 2 Varietà n

In riferimento a ogni varietà e per ogni area omogenea, verrà monitorata la fase di invaiatura da parte del Centro di Trasferimento Tecnologico - sezione Viticoltura della Fondazione Edmund Mach. Al superamento della percentuale del 50% dei grappoli invaiati si considererà avvenuta l'invaiaura. La data convenzionale di vendemmia considerata ai fini dell'operatività della garanzia è stabilita:

- 36 giorni dopo l'invaiaura per le uve da vino a base spumante;
- 48 giorni dopo l'invaiaura per le uve da vino normale.

Tale calendario verrà pubblicato sul portale www.codipratn.it.

A decorrere da tale data termina la garanzia dell'evento eccesso di pioggia; le date di vendemmia indicate convenzionalmente per area omogenea valgono anche per i produttori e i vigneti della specifica area. Non sono considerabili eventuali aggravamenti accaduti successivamente.

Pena la decadenza del diritto all'indennizzo, l'Assicurato deve denunciare il sinistro entro 3 giorni da quando ha avuto conoscenza della marcescenza e comunque prima dell'inizio della vendemmia. Qualo-

ra a tali date il prodotto non sia ancora giunto a maturazione ottimale e l'applicazione del criterio di danno qualitativo basato sull'indice di Winkler comporterebbe il diritto di un risarcimento del danno, è facoltà della Società su richiesta del Contraente di prorogare il termine di scadenza della garanzia, ossia la data convenzionale di vendemmia, al fine di permettere una migliore maturazione, per un periodo massimo di 10 giorni. Entro il nuovo termine convenzionale di vendemmia, verrà verificato il livello progressivo dell'indice di Winkler.

Per i danni da Peronospora è stabilito un limite di indennizzo per singola partita, definito per zona e fascia altimetrica da FEM, con riferimento alle risultanze tecnico/agronomiche rilevate nelle aziende sentinella distribuite sull'intero territorio provinciale, avendo a riferimento comunque la situazione generalizzata dei vigneti. Il risarcimento potrà essere riconosciuto nella sua interezza, esclusivamente quando non si sia superato il limite di indennizzo aggregato pari al 40% del premio complessivo dei certificati relativi al prodotto uva da vino tipologia di polizza A e B.

Il danno complessivo risulta quindi dalla somma delle seguenti percentuali:

sempre su residuo

- percentuale eventuale perdita di peso;
- percentuale danno qualità di cui alla tabella "coefficiente di qualità";
- percentuale eventuale maggiorazione danno qualità per eventi dopo il 1° agosto per tutte varietà;
- percentuale eventuale maggiorazione danno qualità per mancato raggiungimento livello Indice di Winkler;
- percentuale eventuale maggiorazione danno qualità per danni da Peronospora (nei limiti contrattuali);
- pulitura del grappolo.

TOTALE = percentuale DANNO TOTALE al quale vanno detratte franchigia ed eventuale scoperto.

Esempi pratici di determinazione della soglia di accesso al risarcimento e applicazione della franchigia

Esempio n. 1 – medesimo prodotto relativo alla stessa Azienda coltivato in Comuni amministrativi diversi – per danni grandine e vento

Azienda Agricola Guido Bianchi

Comune Mezzocorona

Specie Mele cod. 083C000

Part.	Varietà	Valore Assicurato	% Danno	Danno Lordo	Soglia	Franchigia scalare	Risarcimento Assicurativo certo netto
1	Fuji	2.500,00	28	700,00		30,00	-
2	Red oltre 350 mt	460,00	26	119,60		30,00	-
3	Gala	1.880,00	32	601,60		26,00	112,80
4	Golden oltre 350 mt	6.900,00	72	4.968,00		10,00	4.278,00
5	Golden oltre 350 mt	6.900,00	25	1.725,00		30,00	-
6	Golden oltre 350 mt	460,00	42	193,20		10,00	147,20
7	Gala	1.410,00	68	958,80		10,00	817,80
8	Renetta Canada	2.450,00	39	955,50		12,00	661,50
		22.960,00		10.221,70	44,52		6.017,30

Risarcimento a carico della Compagnia

Azienda Agricola Guido Bianchi

Comune Mezzolombardo

Specie Mele cod. 083C000

Part.	Varietà	Valore Assicurato	% Danno	Danno Lordo	Soglia	Franchigia scalare	Risarcimento a carico Fondo Mutualità
1	Fuji	1.500,00	31	465,00		28,00	45,00
2	Gala	1.410,00	5	70,50		30,00	-
3	Fuji	1.500,00	12	180,00		30,00	-
4	Golden oltre 350 mt	92,00	65	59,80		20,00	41,40
		4.502,00		775,30	17,22		86,40 (*)

Risarcimento a carico del Fondo

(*) Nota: nei limiti della sua dotazione finanziaria superata la quale i risarcimenti verranno riparametrati in percentuale

N.B.: il medesimo criterio deve essere considerato anche qualora, anziché in Comuni diversi, le produzioni siano in parte coperte con impianti di difesa attiva (reti antigrandine) ed in parte no.

Nell'esempio si sono considerate situazioni con danni derivanti da fenomeni grandinigeni quindi senza l'applicazione di alcun scoperto.

Esempio n. 2 – Azienda posta in unico Comune amministrativo ma con prodotti assicurati diversi, per danni da grandine e vento

Azienda Agricola Sergio Rossi

Comune Arco

Specie Uva Vino cod. 002D000

Part.	Varietà	Valore Assicurato	% Danno	Danno Lordo	Soglia	Franchigia scalare	Risarcimento a carico Fondo Mutualità
1	Marzemino	3.500,00	21	735,00		30,00	-
2	Marzemino	6.000,00	4	240,00		30,00	-
3	Pinot Grigio	2.320,00	31	719,20		20,00	255,20
4	Merlot	2.400,00	12	288,00		30,00	-
5	Marzemino	2.000,00	20	400,00		30,00	-
6	Pinot Grigio	4.640,00	31	1.438,40		20,00	510,40
7	Pinot Grigio	1.624,00	41	665,84		20,00	341,04
		22.960,00		4.486,44	19,54		1.106,64 (*)

Risarcimento a carico del Fondo

(*) Nota: nei limiti della sua dotazione finanziaria superata la quale i risarcimenti verranno riparametrati in percentuale

Azienda Agricola Sergio Rossi

Comune Arco

Specie Mele cod. 083C000

Part.	Varietà	Valore Assicurato	% Danno	Danno Lordo	Soglia	Franchigia scalare	Risarcimento a carico Fondo Mutualità
1	Gala	1.880,00	37	695,60		16,00	394,80
2	Granny Smith	2.960,00	36	1.065,60		18,00	532,80
3	Morgenduff	1.700,00	24	408,00		30,00	-
4	Golden fino 350 mt	4.440,00	26	1.154,40		30,00	-
5	Golden fino 350 mt	4.440,00	79	3.507,60		10,00	3.063,60
6	Red fino 350 mt	2.220,00	35	777,00		20,00	333,00
		17.640,00		7.608,20	43,13		4.324,20

Risarcimento a carico della Compagnia

Nell'esempio si sono considerate situazioni con danni derivanti da fenomeni grandinigeni quindi senza applicazione di scoperto.

Torna il Festival meteorologia di Rovereto



di **Pietro Bertanza**,
responsabile settore
comunicazione Co.Di.Pr.A.



La 5ª edizione
dal 15 al 17 novembre 2019

S

i rinnova a Rovereto l'appuntamento con il Festival meteorologia, che giunge quest'anno alla sua quinta edizione. L'evento cresce e si conferma l'unica rassegna di dimensione nazionale specificamente dedicata

alle previsioni del tempo.

Questa quinta edizione si propone di esplorare quali sono i prossimi sviluppi di questo settore in Italia, con particolare attenzione alle diverse e sempre più specifiche applicazioni della meteorologia in agricoltura, nella protezione civile nel turismo, nei trasporti e nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Sono tanti, infatti, i settori su cui l'impatto economico delle condizioni meteorologiche risulta determinante, e quindi la loro previsione rappresenta un vantaggio competitivo.

A Rovereto da venerdì 15 a domenica 17 novembre, gli operatori dei servizi meteorologici, istituzionali e privati, i professionisti e le aziende che operano nel settore, i ricercatori, gli utenti dei servizi e dei prodotti meteorologici e gli appassionati di meteorologia si confronteranno sulla tema: "La meteorologia in Italia: ieri, oggi e domani".

«La meteorologia in Italia sta crescendo e lo testimoniano una serie di passaggi - spiega il responsabile scientifico **Dino Zardi** dell'Università di Trento -, tra i quali l'imminente trasferimento a Bologna dei calcolatori del Centro Meteorologico Europeo, la costituzione dell'Agenda Nazionale "ItaliaMeteo", il recente avvio di nuovi corsi di studio universitari in meteorologia: tra questi in particolare il corso di laurea magistrale in Meteorologia Ambientale offerto congiuntamente dalle Università di Trento e di Innsbruck».

Cresce anche la curiosità della gente, c'è "domanda" di meteorologia a tutti i livelli e a questa il festival vuole rispondere per consolidare una cultura meteorologica di base che sia sempre più diffusa. Attualmente la conoscenza media della meteorologia in Italia è piuttosto carente: purtroppo assai raramente viene insegnata a scuola, e tuttalpiù frazionata in pochi elementi di base. Invece, ogni giorno vogliamo saperne sempre di più: le previsioni, anche attraverso le app dei nostri cellulari, sono diventate ormai necessarie per organizzarci. Tuttavia per poter comprendere e interpretare in modo consapevole e critico la mole di informazioni meteorologiche che ogni giorno vengono diffuse dai vari mezzi di comunicazione occorre esser attrezzati e disporre di solide nozioni di base sui fenomeni meteorologici e il loro sviluppo. È come per la nostra salute: conoscere bene come funziona il nostro organismo è essenziale per vivere una vita sana.

In questo senso il Festival sarà un'occasione unica per rafforzare la collaborazione tra le diverse realtà della meteorologia italiana, e migliorare il loro rapporto con i vari utenti. Il programma prevede, come di consueto, una serie di relazioni tenute da esperti a partire dalla mattinata di venerdì 15 e fino a domenica 17. Non ci saranno però solo conferenze ma anche quest'anno si svolgeranno varie attività didattiche per famiglie e scuole. Il Festival della Meteorologia sarà anche una vetrina nazionale per le aziende e le istituzioni che hanno un interesse specifico nelle previsioni del tempo: novità di quest'anno sarà l'area espositiva che verrà allestita nel Palazzetto dello sport di Rovereto. Un vero e proprio "Salone della meteorologia", che accoglierà gli stand di imprese, agenzie, associazioni, università ed enti di ricerca, per consentire ai visitatori di conoscere queste realtà. **Nella giornata di sabato 16 si terrà anche un evento dedicato alle applicazioni della meteorologia in agricoltura.** L'evento, rivolto ai vari operatori del comparto agricoltura, è organizzato in collaborazione con la rivista L'Informatore Agrario e con Co.Di.Pr.A. In una tavola rotonda si confronteranno poi diversi esperti di meteorologia e del comparto dell'agricoltura, per valutare insieme le sfide e le opportunità poste dalle nuove tecnologie e dai cambiamenti climatici.

Il festival è realizzato grazie all'importante sostegno offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, dal Comune di Rovereto, dalla Comunità di Valle Rovereto e Vallagarina oltre che da vari sponsor che supportano in diversi modi l'iniziativa, anche con la loro presenza negli spazi espositivi.

Tutte le informazioni in forma completa e aggiornata su www.festivalmeteorologia.it





Il tempo da marzo a giugno, tra eccessi di pioggia e di caldo



di **Andrea Piazza**,
meteorologo di *Metee Trentino*

Il mese di marzo è risultato un po' più caldo e asciutto della media ma, tutto sommato, è stato nella norma. Aprile, invece, ha fatto registrare precipitazioni molto abbondanti, quasi il triplo della media, e ha sanato il deficit idrico accumulato nei mesi precedenti; le temperature hanno assunto valori prossimi a quelli medi. Maggio e giugno, di contro, sono risultati mesi eccezionali, uno per eccesso di pioggia e l'altro per caldo sopra la media.

Maggio è stato un mese più piovoso e, soprattutto, molto più freddo della media tanto che era dal 1991 che non si registrava un maggio così freddo. Inoltre, nei primi giorni del mese le temperature minime sono scese fino ad assumere valori prossimi o poco inferiori agli 0 °C, il che è abbastanza inusuale. La configurazione meteorologica è stata simile a quella del maggio 1957 ma, fortunatamente, l'aria affluita sulle Alpi non è stato così fredda.

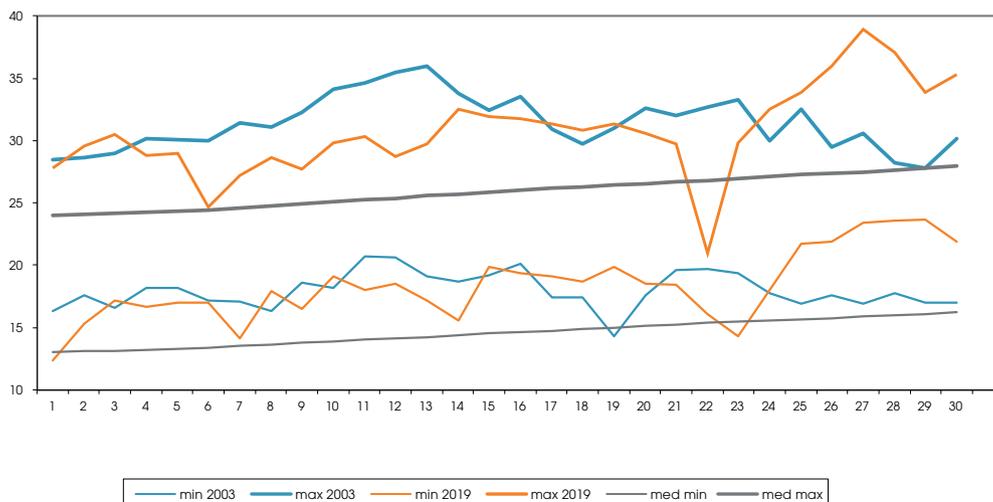
Giugno è risultato, invece, eccezionalmente

secco (il meno piovoso da quando sono iniziate le misurazioni a Trento Laste) e molto caldo. La temperatura media mensile di giugno è risultata la seconda più alta dell'inizio delle misurazioni nel 1921, superata solo dal 2003, mentre la massima assoluta, pari a 38,9 °C è stata battuta solo nel 1935 e, precisamente, dai 39,2 °C toccati il 28 giugno 1935.

Le bizzze di maggio e giugno, accadute anche in passato, giustificano i detti "Non ci sono più le stagioni di una volta" o "Non esistono più le mezz stagioni", ecc. Ma, se da un lato è normale registrare temperature più alte o più basse della media e, raramente, ritoccare i record presenti in archivio, assai raro è registrare due mesi consecutivi che presentino anomalie termiche rilevanti ma di segno opposto.

Giugno è solitamente più caldo di maggio di 3,8 °C ma nel 2019 si è registrato un + 10 °C e il record precedente, con 8,6 °C di differenza tra giugno e maggio, risale al 1935. Per completezza va segnalato che nel 1986, unica volta dall'inizio delle registrazioni avvenuto nel 1921, il mese di giugno fu più freddo di maggio di 0,3 °C.

Grafico 1 - Trento Laste: Temperatura minima e massima giornaliera



Temperature minime a massime di giugno a confronto con i valori medi e le temperature del giugno più caldo (2003)



L'11 giugno, in molte zone del Trentino, si sono osservate le nubi mammatus in concomitanza di un forte temporale, probabilmente una supercella, che ha colpito i settori sudoccidentali con locali grandinate di medie dimensioni.

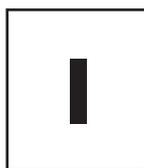


Il diritto di prelazione agraria

a cura di **SLM – Studio Legale Marchionni & Associati**



La prelazione agraria è un aspetto essenziale per chi ha intenzione di acquistare un terreno agricolo. Nella contrattazione per la compravendita è pertanto importante verificare l'esistenza delle condizioni soggettive e oggettive e le corrette modalità per l'esercizio del diritto di prelazione tenendo conto delle diverse interpretazioni fornite nel tempo dalla giurisprudenza.



Il diritto di prelazione agraria consiste nel diritto di essere preferiti ad altri per l'acquisto di un terreno agricolo, a parità di condizioni. Il legislatore ha individuato **due distinti diritti di prelazione**, soggetti a regole in parte

diverse: la prelazione dell'affittuario del fondo offerto in vendita disciplinata dall'art. 8 della L. 590/1965, e quella del proprietario del fondo confinante con quello offerto in vendita disciplinata dall'art. 7 della L. 817/1971.

Il diritto di prelazione agraria **spetta tradizionalmente al coltivatore diretto**. La giurisprudenza ha recentemente affermato che "ai fini della prelazione e del riscatto agrari, la qualifica di coltivatore diretto (...) non è esclusa dalla circostanza che il medesimo soggetto svolga altra attività lavorativa (...), né richiede una valutazione di prevalenza dell'attività agricola rispetto alle altre oppure la verifica di quale sia principale fonte di reddito dell'interessato, risultando sufficiente che l'attività di coltivazione sia esercitata in modo abituale e che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare non sia inferiore ad un terzo di quella occorrente per la normale necessità della coltivazione del fondo" (Cass. 13792/2018).

La riforma dell'impresa agricola (D.Lgs. 99/2004 modificato dal D.Lgs. 101/2005) ha esteso il diritto di prelazione per l'acquisto dei terreni condotti in affitto o confinanti alla **società agricola di persone** (società semplici, Snc e Sas), qualora almeno la metà dei soci sia in possesso della qualifica di coltivatore diretto "come risultante dall'iscrizione nella sezione specializzata del registro delle imprese".

Il diritto di prelazione agraria per l'acquisto del fondo confinante è oggi riconosciuto, a seguito della L. 154/2016, anche all'**imprenditore agricolo professionale (IAP)** iscritto nella gestione previdenza agricola. Il diritto di prelazione dello IAP non è però lo stesso di quello del coltivatore diretto. L'imprenditore agricolo professionale ha infatti diritto di prelazione **solo come confinante e non come affittuario**: la legge, inoltre, ha specificamente previsto che il diritto di prelazione spetti esclusivamente allo IAP **iscritto nella previdenza agricola** (requisito che non è richiesto per il coltivatore diretto).

Un aspetto controverso in tema di prelazione agraria riguarda l'esistenza del diritto di prelazione in capo al confinante in presenza di un affittuario. L'affittuario ha diritto di prelazione purché, tra le altre condizioni, coltivi il fondo in qualità di affittuario da almeno due anni. Il confinante invece ha diritto di prelazione quando coltiva direttamente il fondo e sullo stesso non sia insediato un affittuario. La presenza sul fondo offerto in vendita di un affittuario coltivatore diretto esclude il diritto di prelazione del confinante anche se l'affittuario rinuncia al diritto di prelazione a lui spettante. Alcuni dubbi sono stati sollevati nell'ipotesi in cui sul fondo sia presente un affittuario coltivatore diretto che coltiva il fondo da meno di due anni e che pertanto non ha ancora maturato il diritto di prelazione. Secondo l'interpretazione prevalente, confermata anche dalla giurisprudenza più recente, la presenza di un affittuario purché non precaria, ma stabile e non fittizia, esclude il diritto di prelazione del confinante (non è prevista una durata minima del contratto di affitto, né tanto meno è richiesto il termine di due anni), con la conseguenza che il fondo può essere venduto liberamente.

Ai fini del riconoscimento della prelazione del proprietario confinante è necessario che il confinante coltivi direttamente il fondo adiacente a quello messo in vendita.

Un'ipotesi che risulta oggi particolarmente attuale riguarda il caso di un **fondo confinante in affitto a una società semplice**. Il problema esaminato dalla giurisprudenza è **se il socio della società affittuaria, che è anche proprietario del fondo confinante, sia o meno titolare del diritto di prelazione agraria**.

La giurisprudenza ha affermato che poiché il diritto di prelazione e di riscatto agrari costituiscono ipotesi tassative, regolate dalla legge e non suscettibili di interpretazione estensiva, i diritti di prelazione di riscatto del confinante non spettano al socio della società semplice, affittuaria del fondo, ancorché il socio sia anche proprietario del fondo, dal momento che la norma richiede la coincidenza tra la titolarità del fondo e l'esercizio dell'attività agricola e nel caso è la società (quale soggetto diverso dai singoli soci) che è nel godimento del fondo e si manifesta e agisce all'esterno come titolare dell'attività agricola (Cass. 5952/2016).

ULTERIORI INFORMAZIONI POSSONO ESSERE RICHIESTE A:

avv. Giorgia Martinelli gm@slm.tn.it

Record storico di aziende e quintali assicurati

Dati assuntivi da Modelli
di Copertura suddivisi per
garanzia prestata e prodotto
anni 2019 e 2018

A
n
n
o
2
0
1
9

PRODOTTO	Garanzia Rese Tipologia A	Garanzia Rese Tipologia B	Garanzia Rese Tipologia C	Strutture
Actinidia	603.567,00		42.270,00	
Actinidia F.P.	2.448.821,00	2.453.370,00	2.406.539,40	
Albicocche	227.701,00			
Albicocche F.P.	129.200,00		17.153,00	
Bietole da costa	2.160,00			
Cavolfiore	4.410,00			
Cavolo cappuccio	800,00			
Ciliegie	3.073.962,00		2.397,12	
Ciliegie F.P.				
Frutteti bassa densità				5.889,50
Frutteti media densità				184.947,50
Impianti frutteti				1.990,50
Impianti vigneti				16.974,00
Insalata	2.880,00			
Lamponi	2.415,00			
Mais da granella	632.138,00			
Mais da granella F.P.	12.032,00			
Mais insilaggio	38.718,56			
Mais insilaggio GR/VF/EP F.P.			10.324,00	
Mele	202.809.952,88	41.203.467,11	2.071.801,20	
Mele F.P.	2.943.105,00	443.435,35	45.081,87	
Melograno			3.357.756,00	
Mirtillo	54.912,00			
More	6.382,00			
Nesti di vite			14.360,00	
Nettarine F.P.		822.264,08	3.962,10	
Olive olio	75.536,00			
Pascolo	95.472,98			
Pere	157.335,00	4.800,00	5.290,00	
Pere F.P.		52.738,88	935.391,55	
Pesche	3.400,00			
Pesche F.P.		28.477,95		
Piselli		7.263,00		
Prato	748.472,61			
Radicchio	91.455,00			
Reti Antigrandine				1.044.317,00
Reti Antipioggia				97.250,06
Ribes	56.259,00			
Sedano	2.016,00			
Susine	43.930,00		8.395,00	
Susine F.P.	247.939,40		3.032,70	
Talee vite madre	170.000,00	12.000,00	80.000,00	
Tunnel copertura in plastica				27.000,00
Uva	74.303.926,66	772.131,50	1.554.260,00	
Uva da tavola	3.300,00			
Uva F.P.	1.830.132,46	5.090.804,04	428.064,78	
Vivai barbatelle vite F.P.		518.400,00	2.520.258,00	
Vivai piante frutto	380.100,00			
Vivai piante ornamentali F.P.	73.183.681,00			
TOTALE	430.679.969,74	364.386.112,55	13.506.336,72	1.378.368,56

Valori in euro

Record storico di aziende e quintali assicurati

A n n o 2 0 1 8

PRODOTTO	Garanzia Rese Tipologia A	Garanzia Rese Tipologia B	Garanzia Rese Tipologia C	Strutture
Actinidia	1.971.647,79			
Actinidia F.P.		3.009.240,00	190.080,00	
Albicocche	159.770,00			
Albicocche F.P.	4.751,00			
Bietole da costa	2.880,00			
Cavolfiore	6.300,00			
Cavolo cappuccio	11.520,00			
Ciliegie	2.749.812,00			
Ciliegie F.P.	39.128,20			
Fagiolini	3.696,00			
Frumento tenero F.P.	139.537,80			
Frutteti bassa densità				1.939,50
Frutteti media densità				156.010,00
Insalata	7.740,00			
Lamponi	2.440,00			
Luppolo	6.448,40			
Mais granella F.P.	618.426,00		264.079,40	
Mais insillaggio F.P.			150.135,88	
Mele	209.274.698,09	28.093.325,00	8.504.696,00	
Mele F.P.			29.358,66	
Mirtillo	27.001,00			
More	31.280,00			
Nesti di vite			14.400,00	
Nettarine F.P.	10.860,00		21.900,00	
Olive olio	91.444,00		8.112,00	
Pascolo	40.661,06			
Pere	112.656,00		2.360,00	
Pere F.P.		33.727,50	834.304,11	
Pomodoro			24.137,00	
Prato	557.540,00			
Radicchio	23.625,00			
Reti Antigrandine				888.714,20
Reti Antipioggia				44.761,68
Ribes	42.525,00			
Susine	23.383,40		282,00	
Susine F.P.	8.610,00		4.469,00	
Talee vite madre	132.000,00		36.000,00	
Uva	68.844.956,39	5.771.591,20	3.407.278,44	
Uva da tavola	5.225,00			
Uva F.P.			269.989,41	
Vigneti media densità				16.995,60
Vivai barbatelle vite	607.500,00		2.037.600,00	
Vivai piante frutto	604.780,00		705.000,00	
Vivai piante olivo			11.000,00	
Vivai piante ornamentali F.P.	63.537.030,00			
Zucchine	9.900,00			
TOTALE	404.241.258,71	349.709.772,13	16.548.909,40	1.108.420,98

Valori in euro

PIUMA
 REVOLUTION
**DIMOSTRAZIONE
 GRATUITA E PESONALIZZATA
 DIRETTAMENTE PRESSO
 LA VOSTRA AZIENDA!**



**GRAZIE ANCHE ALLA VOSTRA COLLABORAZIONE
 ABBIAMO SVILUPPATO UNA GAMMA DI MACCHINE POLIFUNZIONALI**



PIUMA 4WD PIANURA



PIUMA 4WD LIVELLANTE



PIUMA TRACK COLLINA



SKY ONE 300

PIUMA
 REVOLUTION

GRAZIE AL NASTRO CENTRALE UNICO, I NOSTRI AGEVOLATORI PER LA RACCOLTA GARANTISCONO UN RISPARMIO NOTEVOLE IN MANODOPERA ED UNA ECCELLENTE QUALITÀ DELLA FRUTTA.



REVO[®]

La carne che acquisti ha la carta d'identità? **La nostra sì**

È importante conoscere la provenienza della carne che acquisti.
Ma è ancora più importante sapere dove l'animale **è nato** e dove **è cresciuto**.
Acquistare carne proveniente da **animali nati ed allevati in Trentino**,
oltre a darti sicurezza di qualità e salubrità dei prodotti,
(un forte protocollo di filiera definisce e verifica costantemente alimentazione,
salute e benessere dell'animale),
aiuta i **piccoli allevatori trentini**
a poter continuare in questa attività
di tradizione, cultura
e rispetto per l'ambiente.

La carne della Federazione Provinciale
Allevatori la trovi solo nel nostro
punto vendita di via delle Bettine a Trento.

Se vieni a trovarci in una di queste
giornate, per te il **10% di sconto**

Mercoledì 09 gennaio
Mercoledì 06 febbraio
Mercoledì 06 marzo
Mercoledì 8 maggio
Mercoledì 5 giugno

Inoltre, ti aspettiamo
Sabato 6 e Domenica 7 aprile
per la **Festa di Primavera**
con lo sconto del 10% in punto vendita,
tanti animali e curiosità!



Federazione Provinciale Allevatori

Trento - via delle Bettine, 40 - tel. 0461 432100 - www.fpatrento.it
Orari: Lun, Mar, Gio e Ven: 8.30-12.30 e 15.30-19.00 - Mer e Sab 8.30-12.30

segui su 